



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

23 febbraio 2022

Rassegna Stampa

23-02-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	23/02/2022	1	Pnrr, opposizione incontra Confindustria <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	23/02/2022	13	AGGIORNATO - Gli Imprenditori siciliani col fiato sospeso: ma fino ad oggi abbiamo ricevuto ordini <i>Antonio Giordano</i>	4

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	23/02/2022	10	Lavoro, 54.400 assunzioni in Sicilia <i>Michele Guccione</i>	6
SICILIA CATANIA	23/02/2022	12	Stagione estiva in salita per le imprese balneari penalizzate dalla bolkestein = Con 2 anni di concessione fondi Pnrr e credito negati <i>Cesare La Marca</i>	7
SICILIA CATANIA	23/02/2022	3	Dal pizzino in assessorato al beddu papellu all ` Ars Avanti, c` è posto (per tutti) <i>Mario Barresi</i>	9
SICILIA CATANIA	23/02/2022	2	Girgenti Acque chiesto il processo per Miccichè, Scoma e altri 45 indagati <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	23/02/2022	2	Musumeci e Miccichè si difendono attaccando a colpi di carte bollate <i>Giuseppe Bianca</i>	12
SICILIA CATANIA	23/02/2022	2	Avanti c` è posto = Corruzione e truffa, Ast nella bufera La lista dei raccomandati dai politici <i>Leone Zingales</i>	13
SICILIA CATANIA	23/02/2022	7	Sicilia, ancora disagi ma il fronte si spacca La Regione media con il governo Draghi = Tir, cresce il caos la Regione media con il governo Draghi <i>Carmelo Di Mauro</i>	15
SICILIA CATANIA	23/02/2022	10	Caro-energia, l`inflazione è ai massimi da 26 anni <i>Enrica Piovani</i>	16
SICILIA CATANIA	23/02/2022	13	Cgil: Critiche non per ritorsione Sac: regole contrattuali rispettate <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	23/02/2022	32	I nostalgici del passato lavorano all ` Ars per togliere potere al presidente eletto <i>Giovanni Ciancimino</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	23/02/2022	4	Politica, affari e clienti Ast, tangente politica continua = Terremoto all` Ast Appalti truccati e assunzioni pilotate Arrestato il direttore <i>Salvo Palazzolo</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	23/02/2022	4	L`anticorruzione cartolare di una classe dirigente collusa = L`anticorruzione cartolare di una classe dirigente irresponsabile o collusa <i>Riccardo Ursi</i>	22
REPUBBLICA PALERMO	23/02/2022	5	E l`Antimafia apre un`indagine sul reclutamento in tutti gli enti <i>M. D.p.</i>	24
REPUBBLICA PALERMO	23/02/2022	22	Il piano ospedali di Razza congelato in Assemblea = Nuovi ospedali, scontro in commissione 66 o s` 99 Razza favorisce Catania, piano da rifare <i>Giusi Spica</i>	25

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	23/02/2022	10	Turismo, bando per le strutture <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	23/02/2022	21	Raddoppio Ss 417 sogno lungo 30 anni = Raddoppio Ss 417, sogno che dura da 30 anni <i>Gianfranco Polizzi</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	23/02/2022	16	Costo della vita alle stelle Sicilia in cima alla classifica = In Sicilia prezzi al consumo alle stelle rincari mai visti negli ultimi venti anni <i>Sara Scarafia</i>	29
ITALIA OGGI	23/02/2022	5	Intervista a Chicco Testa - Chicco Testa: il gas russo è indispensabile A rischio rimbalzo di Pil e investimenti Pnrr = Il gas russo è indispensabile <i>Alessandra Ricciardi</i>	31

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	23/02/2022	18	Aziende controvento , competitive e innovative In Sicilia rappresentano il 6,6% del totale = Aziende controvento , competitive e innovative: in Sicilia solo il 6,6% <i>Marco Carlino</i>	34
SICILIA CATANIA	23/02/2022	4	Partono da Sigonella i " droni-spia " che volano sull ` Ucraina <i>Silvia Mancinelli</i>	36

Rassegna Stampa

23-02-2022

SICILIA CATANIA	23/02/2022	14	Il Covid mollata presa arrivano finanziamenti perla nostra Sanità = Il covid arretra, la sanità avanza <i>Redazione</i>	37
SICILIA CATANIA	23/02/2022	16	Congresso su lavoro e sostenibilità per cambiare <i>Redazione</i>	39

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	23/02/2022	5	Il carrozzone delle partecipate fabbriche di debiti e consenso <i>Alessia Candito</i>	40
REPUBBLICA PALERMO	23/02/2022	29	Due anni di risparmi e ora è corsa all'acquisto delle seconde case = I siciliani investono nelle seconde case i soldi risparmiati in tempo di pandemia <i>Giada Lo Porto</i>	42

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/02/2022	2	Potenza militare con un mini Pil = Il paradosso di Mosca, nano economico e gigante militare grazie alle debolezze Ue <i>Riccardo Sorrentino</i>	44
SOLE 24 ORE	23/02/2022	3	Sanzioni, debito russo nel mirino Bloccato il gasdotto Nord Stream 2 = Sanzioni, la prima risposta è tedesca: stop a Nord Stream 2 <i>Beda Romano</i>	46
SOLE 24 ORE	23/02/2022	6	Sace: in Russia portafoglio da 3,2 miliardi su più settori <i>Celestina Dominelli</i>	48
SOLE 24 ORE	23/02/2022	6	In bilico 10 miliardi di export = Ombre sull'export Tornano a rischio 10 miliardi di vendite <i>Luca Orlando</i>	49
SOLE 24 ORE	23/02/2022	10	Effetto bonus: l'edilizia nel 2021 a 16,4% ma crescita 2022 azzerata = Effetto bonus: edilizia a 16,4% ma crescita azzerata nel 2022 <i>Giorgio Santilli</i>	51
SOLE 24 ORE	23/02/2022	11	Taglia tempi della Pa e Via più veloce nel decreto Pnrr 2 <i>G Tr</i>	53
SOLE 24 ORE	23/02/2022	11	Draghi: Decisi sulle riforme perla ripresa, no a chiusure corporative = Draghi: determinati sulle riforme, basta chiusure corporative <i>Barbara Fiammeri</i>	54
SOLE 24 ORE	23/02/2022	17	Adesso lo stato accelera per il futuro = La nostra economia ormai ha cambiato passo, lo Stato accelera adesso per il futuro <i>Marco Fortis</i>	56
SOLE 24 ORE	23/02/2022	36	Riparte la cessione dei crediti In banca ancora plafond disponibile <i>Glauco Bisso</i>	58



Pnrr, opposizione incontra **Confindustria**

Le forze di opposizione all'Ars (Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Cento Passi, Verdi-Europa Verde) hanno discusso con i rappresentanti di **Confindustria Sicilia** di Pnrr e delle misure da proporre in vista della prossima legge di stabilità regionale. Presente nella sala Pio La Torre il **presidente di Confindustria Sicilia** Alessandro Albanese. "Abbiamo ascoltato con attenzione le considerazioni provenienti dal mondo produttivo ed industriale", dicono Nuccio Di Paola capogruppo Movimento 5 Stelle, Giuseppe Lupo capogruppo

PD, Valentina Palmeri parlamentare regionale di Verdi-Europa Verde, e Claudio Fava di Cento Passi, "i temi sono diversi, ad iniziare dalla richiesta sempre più pressante di poter contare su una pubblica amministrazione efficiente". "In questo senso", aggiungono gli esponenti di opposizione, "riteniamo interessante la proposta di una grande azione di 'formazione ed aggiornamento' dei dipendenti della pubblica amministrazione regionale, avanzata da **Confindustria Sicilia**". (riproduzione riservata)



Peso:8%

Gli imprenditori siciliani col fiato sospeso: ma fino ad oggi abbiamo ricevuto ordini

La crisi in Ucraina

L'export delle aziende isolate verso la Russia nei primi nove mesi del 2021 supera i 17 milioni, quasi il doppio rispetto al '20. C'è chi invia confetture e chi cibo per animali: ecco i loro timori

Antonio Giordano

Russia e Ucraina rappresentano mercati importanti per le esportazioni della Sicilia e, sebbene ancora non si siano viste ripercussioni sugli ordini di prodotti made in Sicily da destinare ai mercati coinvolti dai venti di guerra di questi giorni, gli operatori nutrono qualche timore per il futuro degli affari. «Gli affari tra Italia e Russia continuano a svolgersi regolarmente, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia e alla situazione delle ultime settimane», ha confermato nei giorni scorsi Antonio Fallico presidente della fondazione Conoscere Eurasia e presidente di Banca Intesa Russia in un incontro che si è tenuto a Milano. Ma la situazione evolve velocemente e gli operatori hanno le antenne tese sui possibili cambiamenti di scenario. Secondo le elaborazioni di Sace su dati Istat è in crescita l'export delle imprese siciliane verso la Russia nei primi nove mesi del 2021 che supera i 17 milioni e in deciso rialzo rispetto ai 9,7 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che è in crescita sia rispetto al 2020 quando le esportazioni si sono fermate a 13 milioni di euro e in miglioramento rispetto ai 17,8 milioni del 2019, anno prepandemia.

Il peso maggiore dell'export viene dalla provincia di Palermo con il 28% del totale delle esportazioni dalle imprese del capoluogo, seguito da Agrigento (17%) e Trapani (14%). Tra i settori la parte del leone la fanno i pro-

dotti alimentari che rappresentano poco meno della metà dell'export siciliano verso la Russia (il 43%) seguito da meccanica strumentale, tessile e abbigliamento rispettivamente con il 26 e il 12%. E nei primi nove mesi del 2021 un grandissimo balzo in avanti lo ha fatto il settore della chimica e della farmaceutica (5,8 milioni di euro) che ha superato anche il settore agroalimentare (4,4 mln). Numeri diversi per l'export della Sicilia verso l'Ucraina che, però, include anche i prodotti raffinati che fanno la parte del leone e pesano per il 56% del totale. Il valore complessivo delle esportazioni siciliane verso il paese ammonta a 52 milioni di euro (valori dei primi nove mesi del 2021). Di cui 48 di prodotti raffinati. Seguono alimentari e bevande con 1,1 milioni di euro, gomma e plastica ma con cifre inferiori al milione.

Un mercato sconfinato, quello della federazione Russa e dei paesi vicini che si apre per la Sicilia ma con regole abbastanza diverse rispetto al mercato comunitario e che gli analisti vedono come un'opportunità ma a patto di conoscerne le regole e i meccanismi. Per questo ci sono uffici come quello di Sicindustria/Enterprise Europe Network che accompagna dalla Sicilia le imprese verso l'esportazioni organizzando incontri e preparando contatti e possibili rapporti.

«Abbiamo clienti sia in Russia e Ucraina con i quali collaboriamo da anni», conferma Chiara Serio, export manager di Adragna Pet Food - Fino alla scorsa settimana abbiamo inviato una fornitura per un nostro cliente ucraino». Quello che si teme sono dei possibili blocchi imposti agli scambi come sanzioni. «È lo scenario peggiore - aggiunge Serio - ma comunque va messo in conto. Sulla base degli sviluppi della situazione cercheremo di

gestire al meglio la situazione». Per quel che riguarda le caratteristiche di questi mercati Serio è convinta siano mercati che possano dare ancora tanto alle imprese siciliane «una volta trovata la chiave e con il supporto del cliente possono esserci delle collaborazioni di successo, questo anche grazie al lavoro fatto da Sicindustria/Enterprise Europe Network che ci ha messo in relazione con partner e professionisti in loco».

Chi guarda con maggiore preoccupazione quello che sta accadendo ad Oriente è Paolo Licata, amministratore della Campo d'Oro Srl da più di trenta anni attiva a Sciacca e in tutto il mondo. «Siamo preoccupati in prima istanza per i pagamenti», spiega - per i quali abbiamo notato un certo rallentamento nelle scorse settimane».

«Con la Russia - racconta - abbiamo rapporti di export decennali». L'azienda produce conserve alimentari ed esporta, in particolare nel mercato russo, marmellate, creme e sughi prodotti con materie prime siciliane. «La Russia rappresenta il 5% del nostro fatturato export perché sono mercati molto competitivi e preferiscono prodotti con prezzi aggressivi - spiega Licata - paghiamo elevati dazi di importazione e un cambio non favorevole. Quello che stiamo vivendo negli ultimi giorni è stata una incertezza degli operatori che attendono gli eventi che si potrebbero manifestare. E al contempo stanno posticipando i pagamenti». Anche in questo caso quello che si teme è l'onda lunga della crisi. L'ultimo blocco doganale che ha inte-



Peso: 58%



ressato la Russia, pur non comprendendo i prodotti esportati dalla azienda di Sciacca «ha avuto effetti rallentando le vendite per almeno due anni e mezzo», conclude Licata. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiara Serio:
la nostra
preoccupazione
è per possibili
blocchi imposti
agli scambi
come sanzioni
Paolo Licata:
c'è incertezza,
i nostri clienti
stanno
posticipando
i pagamenti**



Export a rischio con Russia e Ucraina. Nella foto in alto Chiara Serio, in basso Paolo Licata



Peso:58%

Lavoro, 54.400 assunzioni in Sicilia

Unioncamere-Anpal: in aumento le ricerche di personale delle imprese entro aprile

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Tra l'edilizia che corre grazie al "Superbonus 110%" spingendo le aziende ad assumere, e le imprese manifatturiere che inseriscono nuovi staff per sperimentare innovazioni capaci di contrastare i venti ostili alla ripresa economica, ecco che in Sicilia cresce la nuova occupazione. A documentarlo è la rilevazione statistica del sistema "Excelsior" condotta da Unioncamere e Anpal, che per questo mese di febbraio stima nuovi ingressi di personale nelle aziende pari a 17.670 unità, +4.870 rispetto a febbraio 2021, quando già si manifestò la ripresa dopo il "lockdown" del 2020. Fra queste ricerche di nuovo personale, il 21,4% riguarda figure di dirigenti, professionisti specializzati e tecnici; il 34,1% impiegati, professionisti commerciali e nei servizi; il 33,5% operai specializzati e conduttori di macchine e impianti; infine, solo l'11% professioni non specializzate. I settori che assumono di più sono l'industria (30,2%) e il commercio e i servizi (69,8%). Va detto che il livello di difficoltà delle imprese a trovare candida-

ti idonei alle caratteristiche richieste è, però, salito al 34,5%, e questo riaccende i riflettori sulle carenze della preparazione scolastica e sulla scarsa aderenza della formazione alle esigenze reali del mondo del lavoro.

Queste le richieste di personale divise per province: Trapani, 1.190; Palermo, 4.780; Messina, 2.150; Agrigento, 1.020; Caltanissetta, 960; Enna, 390; Catania, 3.760; Ragusa, 1.070; Siracusa, 2.350.

C'è una seconda buona notizia nel bollettino "Excelsior" di questo mese: nel trimestre febbraio-aprile le entrate previste in Sicilia arrivano a 54.400, con un aumento di 14.920 unità rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso. Queste le assunzioni stimate per singola provincia nel trimestre: Trapani, 3.990; Palermo, 14.260; Messina, 7.800; Agrigento, 3.020; Caltanissetta, 2.660; Enna, 1.230; Catania, 11.430; Ragusa, 3.520; Siracusa, 6.470.

A livello nazionale, sono 318mila le entrate programmate dalle imprese nel mese di febbraio: in diminuzione di circa 140mila unità rispetto ad ini-

zio anno ma, grazie alla riapertura di tutte le attività economiche, con un aumento rispetto a febbraio 2021 di +102mila unità. A frenare la domanda di lavoro sono le prospettive meno incoraggianti legate ai rialzi dei costi energetici e alle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, nonché la difficoltà a reperire manodopera, che è in crescita: riguarda oltre il 40% delle entrate programmate. La mancanza di candidati è la causa principale del mismatch (22,9%), seguita dalla preparazione inadeguata (13,9%) e da altri motivi (3,5%).

I contratti a tempo determinato si confermano la forma maggiormente proposta, con 167mila unità (52,7%). Seguono i contratti a tempo indeterminato (72mila unità, 22,6%), quelli in somministrazione (31mila, 10%). ●

A febbraio le figure richieste sono 17.670, +4.870 rispetto a un anno fa, con prevalenza di profili specializzati



Aumentano le ricerche di personale



Peso: 24%

CATANIA

«Stagione estiva in salita
per le imprese balneari
penalizzate dalla Bolkestein»

Allarme del Sib: «La messa a bando delle spiagge dal 2024 ci preclude l'accesso al credito, per i fondi del Pnrr nel settore turismo serve una concessione di cinque anni».

CESARE LA MARCA pagina II



«Con 2 anni di concessione fondi Pnrr e credito negati»

CESARE LA MARCA

Il dibattito è aperto da molto prima degli ombrelloni e la polemica è rovente, tra chi ritiene spiagge e coste anno dopo anno “svendute” ai privati, e chi dalla parte opposta rivendica gli investimenti effettuati, l'esperienza specifica acquisita, l'occupazione e i servizi garantiti.

In tutto questo è già tempo di pensare al montaggio delle cabine e alla manutenzione e pulizia dell'arenile, nonostante tutto. Per gli imprenditori balneari etnei, “appesi” in base alla proposta di riforma del governo Draghi agli ultimi due anni di concessione, prima della messa a bando prevista dal 2024 in adempimento alla direttiva Bolkestein, le incognite sono tante, e comunque la si pensi si aggiungono alla drammatica estate scorsa, tra Covid, crollo del turismo e disastri ambientali vari alla Plaia.

Una situazione in cui programmare e investire non è semplice né sicuro, proprio quando sarebbe l'ora di farlo, tra l'auspicato allentamento delle restrizioni sanitarie e l'attrat-

tività anti crisi del nostro territorio e delle sue coste, che già in bassa stagione sta richiamando migliaia di turisti. «Ci accingiamo a programmare la nuova stagione ma senza l'entusiasmo di sempre - afferma il presidente regionale e provinciale Sib Balneari Ignazio Ragusa - con l'impressione che un percorso di competenze e lavoro consolidato nei decenni comincia a vacillare. Per esempio, come imprese balneari ci vediamo preclusa la partecipazione all'avviso pubblico del ministero del Turismo, per l'erogazione di contributi e crediti d'imposta a favore delle imprese turistiche in base al decreto legge del 6 novembre 2021, che prevede tra l'altro, per accedere a risorse del Pnrr da destinare alla manutenzione delle spiagge, almeno cinque anni di titolo concessorio, quando oggi noi ne abbiamo solo due. Questo sta innescando anche un grave problema di accesso al credito per centinaia di imprese, il cui rating si è drasticamente abbassato e a cui le banche non danno più fiducia».

Ma non è tutto. secondo i balneari

etnei alle prese col rebus dell'estate 2022, che sognano le proroghe di 75 anni concesse ai colleghi di Spagna, Portogallo e Croazia, e si chiedono dove sia l'armonizzazione delle norme in materia rispetto all'Italia, mentre dalla parte opposta, dalle associazioni ambientaliste e dalla Ue si ribadisce la necessità di un libero mercato con pari opportunità di competere.

«Non dovremmo stare dentro la Bolkestein - aggiunge Ragusa - ravisiamo un problema nella convenienza a concorrere a bandi per i servizi sulle nostre spiagge, ma le spiagge non sono servizi, non comprendiamo perché altri Stati debbano a-



vere la possibilità di gestire le nostre coste». E in tutto questo riaffiora l'antica questione che da sempre cova sotto la sabbia più o meno bollente della Plaia. «La direttiva dice che vanno messi a bando i servizi dove non ci sia disponibilità di risorsa - aggiunge il presidente del Sib - ma oltre il 50% del nostro territorio è libero, se consideriamo tutti i tratti di arenile occupati da dopolavoro, enti

di Stato e Chiesa, onlus e colonie, che pagano la concessione un centesimo al metro, e che a quanto ci risulta non verranno messi a bando». ●

Il presidente del Sib balneari: «La messa a bando delle spiagge dal 2024 sta affossando le imprese Enti di Stato e dopolavoro pagano un centesimo al metro»



Una veduta aerea del litorale della Plaia



Peso: 11-1%, 12-35%

LE CARTE

Dal «pizzino in assessorato» al «beddu papellu» all'Ars Avanti, c'è posto (per tutti)

Non solo Miccichè e Musumeci. Il gip: «Logiche clientelari e pressioni» Fra accuse di un «pentito» e intercettazioni nomi trasversali dei politici

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. C'è un sussulto. Magari non di dignità. Ma di pudore. «Andiamo bene, ho visto che sono entrate altre quindici persone. Manco sannu fare 'a "O" cu bicchiere». Inadeguati, senza titoli, talvolta scansafatiche pronti a imboscarsi al primo giorno di lavoro: e dunque assunti. Ma il «facilitatore» - che andava a prendere «l'ultimo pizzino che mi hanno dato in assessorato», - è consapevole che «non può continuare così». **Ugo Fiduccia**, il direttore generale dell'Ast arrestato, conosce il costo di quello che i pm di Palermo definiscono «un vero e proprio patto corruttivo»: 600mila euro al mese per i lavoratori interinali, l'azienda degli autobus arriva ad averne in carico fino a 220. Nell'accordo con In.Hr, agenzia per il lavoro di Potenza, c'è un tetto massimo di spesa 6 milioni in tre anni: il 31 marzo 2021, a 12 mesi dalla scadenza, sono già stati bruciati 3,4 milioni in più.

Soldi pubblici, perché Ast è al 100% di «mamma Regione». «La lottizzazione politica delle assunzioni all'Ast», è il titolo di un lungo capitolo dell'ordinanza del gip di Palermo. Nelle carte la suggestione più potente arriva dalle intercettazioni dello stesso Fiduccia. Il 3 febbraio 2020, il direttore, ascoltato dalle cimici in ufficio, chiarisce il concetto: «U iuoco forte u fa a politica. io ne infilo qualcuno, no ca io infilo tutto» e aggiunge che «il contatto sono Miccichè o u presidente da Regione, iddi sunnu». **Nello Musumeci** e **Gianfranco Miccichè**, non coinvolti nell'indagine, annunciano querele.

Nessuno dei politici citati è indagato. Ma, al di là dei nomi (magari millantati) dei due pezzi grossi, Fiduccia conferma che «stiamo addiventando assai». Anche gli altri vertici di Ast ne sono convinti. L'ex presidente **Gaetano Tafuri** (lombardiano di ferro, fra i nove indagati, ma per ipotesi di reato minori) e il suo vice

Eusebio Dalì (ex fedelissimo di Miccichè) «si lamentano delle continue segnalazioni di personale da assumere» da parte di «influenti esponenti politici di Forza Italia». Il 15 febbraio 2020 è proprio Dalì a raccontare a Tafuri di aver detto al presidente dell'Ars che «qui sta diventando l'ufficio di collocamento di Forza Italia, nella loro testa, diciamo».

In effetti alcuni esponenti del partito, nelle carte, ci sono eccome. Ad esempio, è lo stesso Dalì a chiedere a Fiduccia di parlare con «Officine del Turismo» per «fare uno stage, un contratto, una cosa» dove inserire «una ragazza» segnalata da **Riccardo Gallo**. Lo pressa per «fargli il regalo di sta ragazza», anche uno stage non retribuito, «una minchiata». Fiduccia chiede poi a un suo collaboratore di appuntare «stu nomi, chista»: un altro nome di «un'amica» del potente deputato regionale di Agrigento. L'11 marzo 2020, **Giuseppe Li Volti** (capo della segreteria particolare dell'assessore alle Infrastrutture **Marco Falcone**) dice a Fiduccia che l'allora assessore alle Autonomie locali **Bernardette Grasso**, «inferocita», gli ha chiesto «se mi può risolvere stu problema di (...) ... nun ti siddiare... autorizzalo». Il direttore, annota il Gip, «ammette che diversi soggetti sono stati segnalati "dall'assessorato"». Richieste basate su una posizione di forza, visto che è dai Trasporti che «dipende il pagamento del contributo di gestione» della Regione all'Ast. Tre giorni dopo Li Volti torna alla carica per il dipendente da piazzare in smart working: «Stamattina li hai visti 'sti soldi?», chiede a Fiduccia, confermando che «il primo decreto che sta uscendo del 2020 è il tuo».

Anche il movimento che ha indicato Tafuri al vertice dell'Ast finisce nelle maglie dell'inchiesta. L'ex presidente, il 25 giugno 2020, parla con l'autonomista **Roberto Di Mauro**. Il vicepresidente dell'Ars gli segnala due interinali che lavorano a Gela e che «vorrebbero andare

verso Palermo»: ne possiamo «parlare a settembre», la risposta. E nelle carte spunta pure l'ex governatore appena assolto nel processo per mafia. Fiduccia, a colloquio con Dalì, cita «un cretino, un testa di cazzo», che sarebbe stato «segnalato» dal «presidente della Regione, quello del Movimento Autonomo Sicilia... **Raffaele Lombardo**».

L'apoteosi della raccomandazione arriva quando Fiduccia rivela: «Mi mannanu a chiamare all'Ars e mi rittero nu bellu papello». Una lista con 50 nomi da far entrare all'Ast con contratti interinali. Indicati, uno per uno, dai magistrati. Ma nell'ordinanza, in questo caso, non si fa cenno ai «mandanti» delle assunzioni.

Secondo il gip l'Ast è «pesantemente condizionata da logiche clientelari e da pressioni politiche». Per rafforzare la tesi, i pm di Palermo citano la testimonianza dell'avvocato **Giuseppe Terrano**, un dipendente sentito come persona informata sui fatti nell'ottobre 2019. Nel verbale del «pentito» un elenco di «tutta una serie di dipendenti che sono stati assunti in Ast grazie al sostegno di noti esponenti politici o influenti gruppi imprenditoriali». Ed è lo stesso Terrano ad autodenunciarsi: **Francesco Cascio** (ex presidente dell'Ars) «fu anche il mio sponsor» e fece entrare un'altra dipendente. Poi ci sono «un nisseno sponsorizzato da **Confindustria**» e una «parente dei noti costruttori Caltagirone». Nella lista anche un architetto «nipote» di **Antonello Cracolici** (deputato regionale del Pd), che



Peso: 45%

smentisce qualsiasi coinvolgimento nell'assunzione. «Il marito di mia nipote entrò nel 2005, a seguito di una stabilizzazione di personale». Curioso l'ultimo caso di un'assunta «vicina al politico Castiglione di Catania». Potrebbe essere **Giuseppe Castiglione**, ex sottosegretario alfaniano, che però, interpellato, nega: «Non la conosco nemmeno». E allora potrebbe esserci un omonimia con un altro **Giuseppe Castiglione**, presidente autonomista del consiglio comunale di Cata-

nia, per ironia della sorte figlio di **Santo Castiglione**, presidente di Ast subentrato a Tafuri. «Non c'entro niente, né io e né mio figlio», giura quest'ultimo. Che ammette di «aver conosciuto la signora in questione soltanto una decina di giorni fa, in un giro delle sedi da presidente appena insediato». Avendo esaurito la lista dei «politico Castiglione di Catania», l'identità del «raccomandatore» resta misteriosa. Ce ne faremo una ragione.

Twitter: @MarioBarresi

«UFFICIO COLLOCAMENTO DI FI».



Il segretario di Falcone spinge una segnalazione dell'ex assessore Grasso
Le due «amiche» di Gallo

MOVIMENTO DEL PRESIDENTE.



Di Mauro chiama Tafuri:
«Avvicini» due interinali?
Il «cretino, testa di cazzo» segnalato da Lombardo

IL DIPENDENTE-TESTIMONE.



«Grazie a Cascio assunti io e un'altra». E cita pure Cracolici (che smentisce)
Castiglione chi? È mistero



Forzisti. Il deputato Riccardo Gallo e l'ex assessora Bernardette Grasso



Autonomisti. Raffaele Lombardo e il vicepresidente Ars Roberto Di Mauro



Tirati in ballo. Francesco Cascio, ex forzista, e il dem Antonello Cracolici



Peso: 45%

«St punta a primato nel carburo di silicio ma anche la Ue aiuti sito di Catania»

«Nel 2021 lo stabilimento St Microelectronics di Catania ha ottenuto risultati oltre le aspettative, e nel 2022 è attesa un'ulteriore crescita, anche in considerazione della mancanza di semiconduttori esplosa con la pandemia». Sarò Pappalardo, segretario generale di Fismic Catania, fa il punto sulla situazione dopo l'incontro con i vertici aziendali. «St Catania è leader nell'elettronica di potenza, e punta a ottenere il primato assoluto sul carburo di silicio (Sic), ma per farlo deve ritrovare la propria centralità». Un obiettivo che per il segretario di Fismic non può dipendere solo dal sindacato, ma anche dal management e dalla comunità locale. «Occorre un intervento decisivo, a partire dalla Ue, perché si faccia fare un passo in avanti importante a un settore strategico per il territorio di Catania, che ha un'occasione da non perdere».

La situazione di partenza è già molto buona. «Attualmente la St di Catania conta circa 4.700 dipendenti, con una presenza femminile di circa il 18%. Il 48% dei dipendenti si trova nel Fem (reparti produttivi), la restante parte nei vari gruppi di prodotto: 20% in Adg (Microcontrollers and digital group), il 14% in Ams (Analog MEMS and sensor group) e circa 200 persone in Information and Technology». Sul fronte del personale, «nel 2021 ci sono state circa 170 assunzioni a tempo indeterminato, per il 90% laureati in elettronica, chimica e fisica. La maggior parte tra Ams e Adg, una parte minore invece legata al Fem». Un bacino importante da cui St attinge, osserva il segretario di Fismic, è l'università. Oltre che con i grandi atenei siciliani, Catania e Palermo, «c'è anche un'importante collaborazione col Politecnico di Torino». A proposito di personale, il turnover risulta molto basso. «Solo lo 0,3% ha lasciato St, quindi gli organici, a fronte delle assunzioni fatte, sono cresciuti notevolmente».

Investimenti: per Pappalardo l'azienda «ha fatto e continua a farne tanti. Nessun'altra realtà in Italia sta facendo ciò che fa St, anche se ciò non sempre viene valorizzato». Nel dettaglio, nel 2021 sono stati investiti circa 260 milioni di dollari, e negli ultimi 5 anni quasi un miliardo. La maggior parte, spiega il segretario di Fismic, «è stata spesa per allargare la capacità produttiva, specie nel settore del carburo di silicio che guarda all'elettrificazione dell'auto». Il comparto automotive e industriale, ricorda il sindacalista, copre quasi il 60% del mercato aziendale. Un progetto da poco concluso è quello da otto milioni di dollari per l'allargamento della capacità produttiva del Sic. «Questa Clean room già completata verrà estesa, entro il primo trimestre 2023 per un costo totale di circa 20 milioni di dollari. Gli investimenti riguarderanno anche gli uffici, in vista dell'assunzione di circa cento persone prevista entro l'anno».

**LA MAXI-INCHIESTA****Girgenti Acque
chiesto il processo
per Miccichè, Scoma
e altri 45 indagati**

AGRIGENTO. La Procura di Agrigento ha chiesto al Gip il rinvio a giudizio di 47 persone finite al centro dell'inchiesta "Waterloo" su Girgenti Acque, il colosso riconducibile all'imprenditore Marco Campione che ha gestito per anni il servizio idrico in provincia di Agrigento. Il pool di magistrati, coordinati dal procuratore Luigi Patronaggio e dall'aggiunto Salvatore Vella e composto dai sostituti Paola Vetro, Sara Varazi e Antonella Pandolfi, ha messo un punto fermo su un'attività di indagine durata oltre quattro anni e culminata il 23 giugno con l'emissione del fermo a carico di 8 componenti del disciolto Cda e diri-

genti di Girgenti Acque. Provvedimento che non fu convalidato dal gip Francesco Provenzano e non ha superato il vaglio del Tribunale del Riesame che ha scarcerato tutti gli indagati.

Nella lista figurano tutti i membri direttivi di Girgenti acque con Marco Campione in testa tranne la dirigente Marisa Macaluso (che dopo l'interrogatorio ha convinto i pm), imprenditori, professionisti, politici di rilievo nazionale, giornalisti e funzionari pubblici con responsabilità di vertice, manager Deloitte&Touche spa e appartenenti alle forze dell'ordine: tra loro il presidente dell'Ars, Gianfranco

Miccichè, e il deputato di Italia Viva Francesco Scoma (per l'ipotesi di reato di contributi elettorali irregolari) ma anche l'ex prefetto di Agrigento, Nicola Diomede, e il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato Giovanni Pitruzzella. Le accuse, a vario titolo, sono associazione a delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro la Pa, corruzione, frode in pubbliche forniture, furto, ricettazione, reati tributari, societari e in materia ambientale.

Contestualmente, la Procura ha depositato richiesta di archiviazione per una sessantina di persone inizialmente indagate.



Peso: 10%

LE REAZIONI**Musumeci e Miccichè si difendono attaccando a colpi di carte bollate**

Il governatore: «Chiesi di rimuovere Fiduccia, lo denunciò». Il presidente dell'Ars: «Faccia i nomi o lo querelo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga notte dell'Ast è appena ricominciata. Il primo che rivendica chiarezza è proprio Nello Musumeci, che annuncia una denuncia al dirigente arrestato, Ugo Fiduccia, che cita il presidente della Regione fra i "raccomandatori" in un'intercettazione: «Il mio governo ha formalmente mosso in questi anni tutti i rilievi possibili al direttore dell'Ast, che ho incontrato una sola volta, in riunione al Palazzo Orleans, credo nel 2020, e al quale ho manifestato pubblicamente tutta la mia disistima, chiedendo al presidente dell'Ast di rimuoverlo. Alla luce delle intercettazioni diffuse, ho dato mandato ai miei legali di presentare una denuncia. Sono orgoglioso - aggiunge - che nell'ordinanza, ancora una volta, si evidenzia come l'attività del mio governo abbia impedito la commissione di atti illegittimi».

Chi non si appassiona a quello che «sta diventando uno sport insopportabile, quello di tirare fuori il mio nome», è il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè: «Chiedo al signor Fiduccia di indicare alla Procura i nominativi delle persone assunte su mia pressione, altrimenti lo denuncio per diffamazione. Non credo di avere il suo numero di telefono, né mi ricordo come sia fatto fisicamente».

Per il resto le bordate, comprensibil-

mente, arrivano tutte dal centrosinistra a cominciare dal segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo: «Sono emersi fatti corruttivi gravi che riguardano non soltanto le assunzioni di personale non necessario pilotate in base a logiche politiche, ma anche una gestione eccentrica degli appalti da parte di un direttore generale che usava l'Ast come se fosse cosa propria». E affonda: «Di fronte a questo ennesimo affronto e a fatti di una gravità estrema, il presidente della Regione Musumeci si deve dimettere».

Approfondimenti sulle responsabilità e chiarezza immediata le richieste di Claudio Fava: «Non spetta alla politica individuare eventuali profili penali, ma l'inchiesta che ha colpito il management dell'Ast non può essere derubricata a questione che riguardi solo la Procura». Per il presidente della Commissione regionale Antimafia «davanti alle circostanziate accuse di una gestione privatistica ed economicamente dissennata di un asset fondamentale per la Sicilia, ci chiediamo quale attività di controllo sia stata messa in campo dagli assessorati competenti in questi anni. E pretendiamo di sapere - aggiunge - se il governo regionale stia monitorando l'azione delle altre società partecipate per scongiurare casi analoghi e per abolire definitivamente l'utilizzo criminogeno delle agenzie interinali al posto di pro-

cedure concorsuali pubbliche».

Duro anche Giancarlo Cancelleri (M5S) nel commentare «l'ennesimo scandalo, l'ennesima vergogna». Per il sottosegretario alle Infrastrutture «è vergognoso leggere di dubbi coinvolgimenti della politica regionale su questioni che riguardano una parteci-

pata che dovrebbe offrire servizi ai siciliani e invece fa acqua da tutte le parti». E i grillini ricordano anche le anomalie denunciate in questi anni: «Il ciclone giudiziario che si è abbattuto sull'Ast era ampiamente prevedibile», afferma il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola, mentre il deputato Luigi Sunseri sottolinea che «quello di Ast è un sistema marcio che abbiamo sempre denunciato, dimostrando la mancanza di trasparenza negli appalti banditi dalla società». E ricorda: «Proprio con l'ultima nota, del 4 febbraio, chiedevo risposte sulla legittimità della nomina a direttore generale di Ugo Fiduccia, oggi (ieri per chi legge ndr) arrestato». ●

Per Barbagallo (Pd) «ennesimo affronto» Fava: «Chi controlla Ast e le interinali?»

M5S duro. Cancelleri «Vergogna». I grillini dell'Ars: «Denunce sul sistema marcio»



Il governatore Nello Musumeci col presidente Ars, Gianfranco Miccichè



Peso: 27%



Ast nella bufera. Gare truccate e assunzioni clientelari: 9 indagati, fra cui l'ex presidente Tafuri Ai domiciliari il direttore Fiduccia, che nelle intercettazioni fa i nomi di Musumeci e Miccichè I due negano e annunciano querele. Ma tanti politici (di quasi tutti i partiti) chiedevano favori Nelle carte il "papello" con la lista dei raccomandati e dei loro sponsor. I pm: «Patto corruttivo»

MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA, LEONE ZINGALES pagine 2-3

Corruzione e truffa, Ast nella bufera La lista dei raccomandati dai politici

Palermo. Fra i 16 indagati l'ex presidente Tafuri. Intercettazioni: i nomi di Musumeci e Miccichè

LEONE ZINGALES

PALERMO. Corruzione, turbata libertà degli incanti, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, falsità ideologica in atto pubblico, frode nelle pubbliche forniture e truffa aggravata ai danni dello Stato. Sono le ipotesi di reato ravvisate dalla procura di Palermo nell'ambito di una inchiesta che, all'alba di ieri, si è concretizzata nell'operazione "Gomme lisce" della Guardia di finanza.

Sotto i riflettori della magistratura l'Ast, Azienda Trasporti Sicilia partecipata regionale. Le Fiamme gialle hanno eseguito nove misure cautelari a carico dei vertici dell'azienda (complessivamente gli indagati sono 16). Ai domiciliari è finito Andrea Ugo Enrico Fiduccia, 71 anni, direttore generale dell'Ast. Inoltre: interdizione di pubblico ufficio per 12 mesi per Maria Carmelo Gaetano Tafuri, 51 an-

ni, ex presidente del consiglio di amministrazione Ast (comunque non accusato delle ipotesi relative ad assunzioni clientelari, truffa, corruzione e bilanci taroccati), Felice Maria Genovese, 53 anni, revisore contabile del bilancio Ast, Giuseppe Carollo, 62 anni, componente ufficio legale e affari generali di Ast. Divieto di contrattare con la pubblica amministrazione per 12 mesi per Alessio Porzi, 62 anni, di Cannara (Perugia), Alberto Carrota, 68 anni, di Palermo, Massimo Albanese 46 anni, di Palermo, Mario Salbitani, 37 anni, di Potenza, Giuseppe Telesca, 46 anni, di Potenza.

Le indagini sono state condotte dagli specialisti del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Palermo - Gruppo Tutela Spesa Pubblica.

Secondo i magistrati della procura palermitana Fiduccia avrebbe illegittimamente nominato revisore contabile un professionista, in cambio del-

l'incarico, avrebbe omesso di segnalare le irregolarità contabili facendo apparire legittimi i bilanci della società pubblica. E poi dietro la promessa dell'assunzione di familiari, avrebbe costruito su misura per una società una gara per la fornitura di servizi per la startup di una compagnia aerea per 2.150.000 euro.

Le indagini hanno fatto emergere anche alcune ipotesi di truffa: una in danno dell'azienda pubblica sul ser-



Peso: 1-28%, 2-46%

vizio di bigliettazione elettronica, del valore complessivo di 3,2 milioni, attraverso l'utilizzo di documentazione falsa per simulare il possesso dei requisiti previsti nel bando. .

Sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori guidati dal generale Antonio Quintavalle Cecere, anche la pratica relativa ai lavoratori a tempo determinato da parte dell'agenzia di lavoro interinale che si è aggiudicata l'appalto per 6 milioni di euro.

Le assunzioni sarebbero state influenzate da logiche di natura politica piuttosto che dalle effettive necessità aziendali. Proprio il capitolo delle assunzioni è stato dettagliatamente affrontato dal gip che ha disposto le misure cautelari. Il giudice ha osservato che a decidere chi dovesse lavorare all'Ast di fatto era la politica. Accuse riscontrate da diverse intercettazioni.

In una conversazione tra due indagati sono stati spesi i nomi del presidente della Regione, Nello Musumeci, e del presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè (entrambi estranei alla vicenda), i quali hanno respinto le accuse al mittente e hanno annunciato querele. Anche per l'assunzione degli interinali la logica utilizzata sarebbe quella dell'appartenenza. Fiduccia nel corso degli incontri con l'agenzia per il lavoro che aveva avuto l'appalto da parte dell'Ast delle as-

sunzioni a tempo determinato, avrebbe fornito alcuni nominativi.

Nel corso di una conversazione sarebbe emerso che molte assunzioni sarebbero state fatte su «sollecitazioni» di esponenti politici. Inoltre, intercettato, Fiduccia ha ammesso che diversi soggetti gli sarebbero stati segnalati «dall'assessorato», dall'Assessorato regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità.

Nell'ottobre del 2020 Fiduccia, che è indagato per corruzione e truffa, scoprì che c'era una videocamera degli inquirenti piazzata nel suo ufficio. Salì su una sedia e iniziò ad armeggiare fino a quando riuscì a rimuoverla. Dopo le prime perquisizioni e i primi interrogatori dei mesi scorsi nei confronti di alcuni vertici aziendali Fiduccia era certo di essere intercettato. Tanto che alcune volte quando doveva affrontare temi delicati lasciava sul suo ufficio il telefono cellulare e quello dell'interlocutore e si spostava in un'altra stanza. Ma gli uomini della Guardia di Finanza avevano piazzato cimici e telecamere ovunque. Materiale utile per l'accusa.

A richiamare l'attenzione degli inquirenti sulla partecipata della Regione nel corso degli ultimi anni sono stati anche il titolare dell'impresa Barone estromesso dalla fornitura dei pneumatici all'azienda siciliana, e l'avvocato Giuseppe Terrano, dipen-

dente della società. Terrano ha spiegato agli investigatori delle assunzioni clientelari, della decisione di fare fuori Barone Gomme dall'appalto dei pneumatici, degli autobus comprati da Israele, saltando la gara pubblica.

Così il colonnello Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo della Guardia di Finanza: «E' stato delineato un quadro esteso di possibili reati contro la pubblica amministrazione, posti in essere nell'ambito di una gestione privatistica dell'Azienda, che appare contraria alle procedure che dovrebbero orientare l'operatività di un organismo pubblico, a totale controllo regionale. Impegno preciso della Guardia di Finanza è la tutela dei bilanci degli enti pubblici al fine di evitare usi distorti di risorse che incidono negativamente anche sulla qualità dei servizi forniti ai cittadini».

Shock alla Regione Operazione Gdf su appalti truccati e assunzioni facili Ai domiciliari finisce il direttore della partecipata



L'ex presidente Gaetano Tafuri e il direttore Ugo Fiduccia



Un'intercettazione ambientale diffusa dalle Fiamme Gialle



Peso: 1-28%, 2-46%

PROTESTA DEI TIR**Sicilia, ancora disagi
ma il fronte si spacca
La Regione media
con il governo Draghi**

CARMELO DI MAURO pagina 7

PROTESTE E FILE A SAN GREGORIO**Tir, cresce il caos
la Regione media
con il governo Draghi**

CARMELO DI MAURO

CATANIA. È caos. Lo svincolo autostradale di San Gregorio per tutta la giornata di ieri è stato "off limits" per la protesta degli autotrasportatori che aderiscono all'Aias (Associazione imprese autotrasportatori siciliani). Ma anche di molti autonomi che già da lunedì sera, si sono riversati, per bloccare il traffico, nelle strade e autostrade dell'isola. Non solo per il caro carburante, la protesta è anche per l'aumento del costo dei pneumatici e dell'energia, per le strade impraticabili, per la patente a punti presente soltanto in Italia, per il prezzo dei pedaggi autostradali e per la carenza degli autisti. Il presidio dei mezzi ha creato lunghe code con inevitabile nervosismo degli automobilisti. Sul posto le forze dell'ordine impegnate a tutto campo per cercare di far defluire il traffico, calmare gli esagitati, mantenere l'ordine pubblico ed evitare incidenti. Anche se qualche "incidente" si è verificato lo stesso: l'altro ieri notte ignoti hanno bloccato tre camion, due lungo la A19 Palermo-Catania e uno alla zona industriale di Catania costringendo gli autisti a fermarsi e hanno tagliato i pneumatici dei loro mezzi.

Sulla protesta l'assessore regionale Marco Falcone, ha annunciato: «Il governo Musumeci, condividendo le ragioni della protesta, ha chiesto al governo Draghi di intervenire recependo tre proposte di buon senso: adoperarsi per il taglio dei costi dei trasporti sostenuto dalle imprese sulle autostrade del mare, predisporre un aumento del credito d'imposta sul carburante per gli autotrasportatori e, infine, l'aumento del tetto massimo di ore guida giornaliera. Al contempo, però, chiediamo a tutti coloro che stanno protestando di sospendere ogni forma di blocco. Oggi, alle 10.30 al PalaRegione di Catania, incontreremo le rappresentanze di categoria per valutare ogni soluzione possibile».

E ieri è arrivata anche la presa di posizione dell'Alis, l'Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile: «Le proteste contro il caro energia ed i blocchi alla circolazione promossi in Sicilia da alcune associazioni autonome che stanno agendo in solitudine - spiega il vicepresidente Marcello Di Caterina - rischiano di evolvere ulteriormente e di danneggiare sempre più l'intero settore del trasporto e della logistica, causando ripercussioni anche sulla stabilità dei cicli produttivi e

distributivi. Per tale ragione, ALIS continua a mantenere una posizione di netta distanza da forme di sciopero che alimentano tensioni sociali. Pur comprendendo le notevoli difficoltà che i rincari dell'energia e dei carburanti stanno causando ad aziende ed operatori del comparto, non possiamo non tener conto che tale situazione è una diretta conseguenza dello scenario economico globale. Pertanto ribadiamo la necessità di proseguire un dialogo costruttivo tra imprese ed istituzioni ed accogliamo con favore la proposta, avanzata da alcuni deputati, di avviare al più presto un ciclo di audizioni presso la Commissione Trasporti della Camera dei Deputati non solo con le sigle sindacali, ma con tutte quelle associazioni di categoria che rappresentano il settore e che intendono trovare soluzioni rapide e serie per evitare tensioni e salvaguardare l'intera filiera logistica, senza causare danni alla collettività».

**Momenti di tensione
tra camionisti. L'Alis:
«I blocchi rischiano
di danneggiare
ulteriormente
il nostro settore»**



Lunghe file a San Gregorio



Peso: 1-2%, 7-24%



Caro-energia, l'inflazione è ai massimi da 26 anni

ENRICA PIOVAN

ROMA. La fiammata dell'inflazione tocca livelli che non si vedevano da 26 anni. Il dato definitivo dell'Istat conferma la stima preliminare, fissando l'asticella della crescita dei prezzi al consumo a gennaio al +4,8%, un tasso che non si vedeva dall'aprile 1996. L'inflazione acquisita per il 2022 è già al 3,4%, ma è difficile che l'indice possa restare a questo livello negli altri 11 mesi: considerato che la corsa delle bollette non si arresta, c'è già chi intravede il rischio che l'anno possa chiudere a +5,6%. E mentre cresce la preoccupazione per uno scenario che potrebbe compromettere anche la ripresa, con le associazioni dei consumatori che calcolano una stangata per le famiglie fino a quasi 1.800 euro l'anno, sale il pressing sul governo affinché intervenga presto e con misure strutturali.

A gennaio, secondo i dati definitivi dell'Istituto di statistica, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto dell'1,6%

su base mensile, portando il tasso annuo a salire appunto al +4,8%, dal +3,9% di dicembre. Accelerano anche i prezzi del carrello della spesa (+3,2% dal +2,4% di dicembre) e dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (+4,3% da +4%).

A trainare la fiammata sono soprattutto i beni energetici regolamentati, che registrano una crescita su base annua mai vista (+94,6%, più del doppio del +41,9% di dicembre). E così corrono anche i prezzi per spese che includono le tariffe energetiche, come abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +14,4% di dicembre a +22,7%). Accelerano, anche se in modo più contenuto, i prezzi della componente non regolamentata, mentre rallentano i prezzi del gasolio per i mezzi di trasporto, della benzina, degli altri carburanti e del gasolio da riscaldamento. Ma «tensioni inflazionistiche crescenti si manifestano anche in altri comparti merceologici», evidenzia l'Istat.



Peso: 10%



AEROPORTO FONTANAROSSA

Cgil: «Critiche non per ritorsione» Sac: «Regole contrattuali rispettate»

Le critiche avanzate (e ribadite) dalla Cgil alla Sac «non nascono oggi» né sono «da collegare al distacco retribuito di un dirigente sindacale».

Così si legge in una nota diffusa dalla Cgil, secondo cui il nodo del distacco discende da un provvedimento «che coinvolge non uno ma tutti i lavoratori che avevano diritto al distacco (le notizie di corridoio sono sempre incomplete) come da accordo sottoscritto dalla stessa Sac, e che a nostro parere segna una netta violazione contrattuale. La scelta della società purtroppo ha negato le agibilità sindacali previste dai contratti; esse sono frutto di un accordo di

secondo livello sottoscritto dalle organizzazioni sindacali con l'azienda, scaduto il 31 dicembre 2021 e che in assenza della sottoscrizione del nuovo accordo resta in corso d'opera».

Sulla questione, da noi interpellata, la Sac ribadisce «che usufruiva del distacco sindacale retribuito, per concessione della precedente amministrazione, un solo sindacalista», precisando che «in occasione delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, tenuto anche conto della cessazione della carica sindacale allora ricoperta, abbiamo fatto presente la nostra disponi-

bilità a concedere solo una aspettativa non retribuita così come previsto dallo Statuto dei Lavoratori».

«Nessuna violazione contrattuale - conclude la nota - è quindi addebitabile alla Sac; mai è stata negata l'agibilità sindacale ad alcuno; in azienda vengono tenute riunioni con tutti i sindacati pressoché settimanalmente». ●



Peso: 10%

**FIGLI D'ERCOLE**

I nostalgici del passato lavorano all'Ars per togliere potere al presidente eletto

GIOVANNI CIANCIMINO

Nostalgia e coerenza politica sono due espressioni di pensiero che convergono e divergono. L'etica suggerisce coerenza; con lenti interessate, la nostalgia intravede il ricordo del bene e del male del passato. In base a quanto si scorge dal buco della serratura, in questa fase convulsa la coerenza sembra da stupidi, la nostalgia da opportunisti.

Nei giorni scorsi è stata ricordata Tangentopoli che trent'anni fa segnò una linea di demarcazione tra il vecchio caratterizzato da corruzione politica e la speranza nel nuovo che invece non decollò. L'Ars era ridotta a un corridoio con senso di marcia alternato: deputati diretti in carcere, "supplenti" chiamati a sostituirli. E poi il processo inverso, quando si aprivano i cancelli delle patrie galere.

Oggi, nella fase convulsa propedeutica alle elezioni regionali del prossimo autunno, con l'intermezzo delle amministrative di Palermo, la ricerca di spazzature per incamerare qualche voto in più conferma la debolezza dei partiti che, presi da confusione mentale, manifestano nostalgia per le pratiche inciucista precedenti a Tangentopoli. Si affaccia all'orizzonte una proposta arcobaleno da rabbrivire: tende a mescolare il prima e il dopo, senza toglierne cause ed effetti di immobilismo. Un nuovo pastrocchio politicamente amorfo, incline all'affarismo.

Si dice che la proposta sia già sui tavoli di entrambi gli schieramenti che, pur in liquidazione, non si rassegnano. Cioè di fatto svuotano le prerogative del presidente della Regione eletto direttamente dal popolo che in base a questa i-

potesi dovrebbe concordare il suo programma di legislatura non prima del voto ma ad elezioni avvenute, come nel vecchio sistema. Come dire: si torna alla "carta in bianco" dell'elettorato, espropriandolo, e contestualmente svuotando il presidente della Regione delle sue prerogative. Dando invece vigore ai partiti che sebbene in crisi mostrano i muscoli.

Purtroppo, mentre a Roma si fa strada il presidenzialismo, in Sicilia i nostalgici per rientrare in gioco hanno la possibilità di normare il ritorno al vecchio sistema. Lo consente lo Statuto al comma 3 dell'articolo 9: «L'Assemblea regionale, con legge approvata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, stabilisce le modalità di elezione del presidente della Regione, di nomina e di revoca degli assessori...».

Il pericolo è dietro l'angolo anche per i comuni: nel 1992 l'Ars fece da laboratorio nazionale dell'elezione diretta dei sindaci, tagliando fuori i partiti con il trionfo del civismo. Dai nostalgici ci si può aspettare questo e di peggio. È sempre presente il grande Totò, principe della risata: «In tempo di crisi, gli intelligenti cercano soluzioni, gli imbecilli cercano colpevoli». ●



Peso: 16%



Politica, affari e clienti Ast, tangenti e clienti Ast, tangenti e clienti Ast, tangenti e clienti

Il carrozzone dei trasporti trasformato in ufficio di collocamento. Arrestato il direttore

Un terremoto giudiziario scuote l'Ast, l'azienda siciliana trasporti, un carrozzone in mano alla politica. Fra appalti assegnati agli amici e assunzioni pilotate da alcune stanze della Regione. È finito agli arresti domiciliari il direttore generale, Andrea Ugo Fiduccia, accusato di turbativa d'asta e corruzione. L'inchiesta del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo ha fatto scattare anche otto mi-

sure interdittive. Sono state le intercettazioni disposte dalla procura a svelare la "gestione privatistica" dell'azienda.

di **Salvo Palazzolo** • a pagina 2

L'INCHIESTA

Terremoto all'Ast Appalti truccati e assunzioni pilotate Arrestato il direttore

di **Salvo Palazzolo**

Passava le sue giornate a ricevere raccomandazioni. «U iouco forte u fa la politica. Io ne infilo qualcuno, no cà io infilo tutto». E a chi gli chiedeva chi fossero i suoi interlocutori più assidui precisava che il "contatto" erano «Micciché o u pri-sirienti da Regione... iddi sunnu». Era il 3 febbraio 2020. Il direttore dell'Ast Andrea Ugo Fiduccia, da

ieri agli arresti domiciliari, era un perfetto esecutore di ordini. Anche se negli ultimi tempi sembrava imbarazzato per le troppe assunzioni inutili dettate dalla politica, che pesavano sul bilancio:



Peso: 1-16%, 4-39%

«Stiamo *addiventando* assai», ripeteva. «A Palermo ce ne volevano cinque, ce ne sono venticinque».

Un giorno, era il 19 febbraio dell'anno scorso, provò pure a dire basta a Eusebio Dalì, il vice presidente del consiglio di amministrazione (l'unico ad essere stato confermato di recente, in questa inchiesta non risulta indagato), che gli portava a suo dire l'ennesimo messaggio del presidente dell'Ars. Annota il gip Marco Gaeta nell'ordinanza di custodia che ha portato anche ad otto sospensioni fra dirigenti Ast e imprenditori, per una sfilza di reati: «Dalì spiegava di essere stato contattato da Miccichè, il quale gli avrebbe detto di avere bisogno di una posizione su Trapani, di una su Enna, che si sposta dove va lui, e una su Palermo». Fu a quel punto che Fiduccia sbottò: «*Semu cu u bicchiere superchìu*», ovvero c'è un soprannumero di personale. Ma Dalì lo freddò, non si poteva dire no alla politica: «Dimmi come dobbiamo fare, perché lo dobbiamo fare».

L'ultima indagine del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo, coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Demontis e dal sostituto Andrea Fusco, svela il carrozzone dell'azienda siciliana trasporti, società partecipata dalla Regione: i reati contestati vanno dalla turbata libertà degli incanti alla corruzione, dal falso alla frode, alla truffa. «I vertici gestivano la società per azioni come fosse un'azienda privata», dice il generale Antonio Quintavalle Cecere, il comandante provinciale della Guardia di finanza. La sospensione per un anno è scattata anche per Gaetano Tafuri, fino

all'inizio di febbraio era il presidente del cda dell'Ast; per il revisore contabile Felice Genovese e per il componente dell'Ufficio legale e affari generali Giuseppe Carollo.

Ma il gran regista era Fiduccia, che negli ultimi tempi aveva problemi economici, hanno scoperto gli investigatori del Gruppo tutela spesa pubblica. E allora puntava a far assumere la figlia e un nipote nella società "Officine del turismo", che avrebbe dovuto gestire i servizi di una nuova compagnia aerea lanciata dall'Ast. Puntava in alto Fiduccia. E persino il periodo del lockdown divenne «motivo di business e speculazione», come scrive il gip: ai referenti di "Officine del turismo", che gestivano già il servizio di biglietteria digitale, sarebbero stati assegnati altri lavori, con affidamento diretto. «Se voi avete bisogno di qualche sovvenzione vediamo intanto di anticipare», diceva Fiduccia. E così arrivarono le commesse: fornitura di termoscanter per la temperatura e di telecamere conta passeggeri. Tutto senza gara. Ad una condizione, però, che gli ordinativi venissero frazionati: «Perché la neve si fa alta altrimenti», sussurrava Fiduccia. Superata una certa soglia, si dava nell'occhio. Lui posava sempre il telefonino quando doveva parlare di temi delicati, e invitava l'interlocutore a seguirlo in un'altra stanza che riteneva sicura. Un giorno, scoprì la telecamera nel suo ufficio, e non ci pensò due volte a tirarla via.

«Trattava l'Ast come fosse cosa propria», ribadisce il colonnello Gianluca Angelini, il comandante del nucleo Pef: «Sceglieva i fornitori graditi, eliminava quelli sgraditi – ha scritto il pm nella richiesta di

arresto, la procura chiedeva il carcere per il direttore generale – conferiva incarichi ad personam, a soggetti da lui scelti, e tutto ciò perché sapeva di poter chiedere ai preferiti delle utilità per sé e per i propri familiari».

Così, aveva tagliato fuori Barone gomme, per favorire un'altra ditta. E aveva scelto un revisore contabile che sapeva avrebbe chiuso un occhio, anzi due, sulla disastrosa situazione dell'Ast. Tanto, nessun altro controllava alla Regione. E Fiduccia poteva anche scegliere un'agenzia interinale di fiducia, così da potere assumere tutte le persone che venivano chieste dalla politica.

Per questi reati sono stati sospesi per un anno anche gli imprenditori Alessio Porzi (amministratore di fatto della Porzimark di Cannara, Perugia), Alberto Carrota e Massimo Albanese (amministratore di fatto e referente della società Officine del turismo), Mario Salbitani e Giuseppe Telesca (referenti della società In.Hr. Agenzia per il lavoro, di Potenza).

Fiduccia continua a rispondere alle richieste della politica. Un giorno sussurrò: «Questo è l'ultimo pizzino che mi hanno dato in assessorato». Un'altra volta, disse: «*Mi mannarù a chiamare all'Ars e mi rittero nu bellu papello*». Una lista con altri nomi da assumere all'azienda trasporti attraverso l'agenzia di contratti interinali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiduccia incastrato dalle cimici della Gdf
“Il gioco forte lo fa la politica... il contatto sono Miccichè e il presidente”
Il gip: “Il Covid motivo di speculazione”

“Mi hanno chiamato all'Assemblea per darmi un papello con le persone a cui fare i contratti”
Scoprì la telecamera in ufficio e la strappò



Peso: 1-16%, 4-39%



Pullman

Un autobus del'Ast nella sede palermitana dell'Azienda siciliana dei trasporti finita nella bufera per una inchiesta della magistratura



Peso: 1-16%, 4-39%

L'analisi**L'anticorruzione
cartolare
di una classe
dirigente collusa****di Riccardo Ursi**

La vicenda dell'Ast fa venire in mente quel dialogo tra il giovane idealista Otto e il funzionario sovietico Peripetchikoff nel film di Billy Wilder "Uno, due e tre", allorquando, di fronte alla domanda se in questo mondo fossero tutti corrotti, l'apparatchik, con una scrollata di spalle, laconicamente dice "non lo so, non conosco mica tutti". Infatti, sembra proprio paradossale che la ricorrenza del trentennale di Mani pulite trovi il suo sugello nell'ennesimo caso di

corruzione. Al di là dei fatti contestati, ciò che assume rilevanza è il carattere continuativo, e quindi non episodico, del fenomeno corruttivo in Italia, ed in particolare in Sicilia, nonostante da quasi dieci anni ci siano regole per la prevenzione dello stesso. Come è noto, la legge n. 190/2012 ha inteso assicurare una più efficace attività di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nell'amministrazione, intervenendo sugli strumenti del controllo. Sotto lo sguardo occhuto dei nuovi "efori" dell'Anac tali strumenti sono la trasparenza amministrativa, le regole sul conflitto di interessi, i patti di integrità nei

contratti pubblici, i codici etici per i pubblici funzionari e poi policies organizzative che si traducono nei cosiddetti piani anticorruzione. Tutte le amministrazioni, ma anche le società a controllo pubblico come l'Ast, devono redigere un Piano che contiene un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree e secondo quali modalità si potrebbero verificare reati di corruzione. Ad esempio, scorrendo il piano dell'Ast, pubblicato sul sito istituzionale, risulta chiaro come dietro formule di stile, le affermazioni un po' enfatiche sulla necessità di arginare il fenomeno corruttivo con la sensibilizzazione del personale, la riproposizione pedissequa dei contenuti delle

fonti normative e persino la individuazione distratta delle aree di rischio, si celi solo una logica di adempimento.

● *continua a pagina 2*

**L'anticorruzione cartolare
di una classe dirigente
irresponsabile o collusa****L'analisi****di Riccardo Ursi**

→ segue dalla prima di cronaca

Per un processo di eterogenesi dei fini nella prassi applicativa l'intenzione di rafforzare la prevenzione sembra che abbia dato luogo solo ad un ulteriore, formale e noiosamente burocratico compito da svolgere. Senza timore di smentita si può ritenere che nella vita quotidiana delle amministrazioni le pratiche anticorruzione sono cose in cui si crede poco o nulla, ma che ciononostante bisogna fare perché lo dice la legge. Così, la reputazione dei pubblici funzionari, affidata

prevalentemente alle regole della legge anticorruzione, è tutta un intreccio di moduli, dichiarazioni, piani e programmi: insomma è una reputazione cartolare. Una montagna di carta che nulla, o pochissimo, riguarda il concreto adempiere le proprie funzioni con disciplina ed onore come afferma solennemente l'art. 54 della Costituzione. La cattiva gestione, i conflitti di interessi, le attività di arricchimento personale proprie o di persone vicine, che agevolmente sfuggono al legalismo dilagante, si consolidano, invece, sottotraccia, nelle dinamiche decisionali

opache, nella scelta di personale spesso mediocre e nella spasmodica ricerca di consenso da parte di una classe politica irresponsabile, nonché spesso collusa. L'ennesima vicenda



Peso: 1-14%, 4-24%

giudiziaria è accolta dal generale disinteresse o da forme di pernicioso voyerismo e l'indignazione del giorno dopo, oppure il richiamo della legalità perduta, appaiono stucchevoli e pretestuosi. La reputazione si costruisce sulla fiducia e la fiducia è un fatto culturale e sociale. Una percezione collettiva che nessuna legge può garantire, anzi, come già diceva Tacito, di solito proprio nelle società corrotte abbondano le leggi e gli adempimenti. Al contrario, occorre ridare dignità al ruolo, una dignità imperniata su quello che gli anglosassoni definiscono *accountability* in cui

convivono di spirito di servizio, abbandono della logica di dominio proprietario dell'ufficio, selezione di persone capaci e, soprattutto, sanzione sociale, diffusa e definitiva, di ogni condotta contraria all'etica pubblica. Non è un caso se i paesi nei quali la corruzione è meno percepita, come quelli del nord Europa, sono quei paesi in cui il servizio della collettività è vissuto come dovere prestigioso e non come una prebenda per imprenditori politici mediocri. Detto così ogni tentativo di riforma appare una fatica di Sisifo, ma bisogna iniziare, principiando

proprio dal superamento della reputazione cartolare. Non servono nuove leggi, nuovi adempimenti, nuova carta, serve un riformismo senza riforme, perché rispondendo alla domanda di Otto i cittadini devono potere presumere di conoscere tutti, ma proprio tutti, i funzionari pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—



IL GIURISTA
RICCARDO URSI
UNIVERSITÀ
DI PALERMO

*Non servono
nuove leggi, nuovi
adempimenti, serve
autentico riformismo*

—”—



Peso: 1-14%, 4-24%

E l'Antimafia apre un'indagine sul reclutamento in tutti gli enti

La polemica

Il presidente dell'Ars
"Fiduccia faccia i nomi
di chi avrei segnalato
o scatta la denuncia"

Il governatore
Musumeci ha già dato
mandato ai legali

Ora la commissione Antimafia all'Ars vuole vederci chiaro. Ed è per questo che sullo scandalo Ast ha intenzione di convocare l'assessore ai Trasporti, Marco Falcone, ma anche il titolare dell'Economia, Gaetano Armao, responsabile delle partecipate. I tempi per un'inchiesta potrebbero non esserci. Ma la commissione guidata da Claudio Fava ha intenzione di approfondire la partita delle assunzioni attraverso le agenzie interinali, bypassando tutte quelle procedure di trasparenza garantite invece in sede di concorso. La linea di Fava è chiara: «Oggi sappiamo che è andata così all'Ast. Ma nelle altre partecipate come funziona? E l'assistenza tecnica pagata coi fondi comunitari? Come viene gestita?».

Nelle intercettazioni il direttore generale dell'Ast, Andrea Ugo Fiduccia, citava il presidente dell'Assemblea regionale, Gianfranco Micciché, e il governatore Nello Musumeci (che non sono indagati). Per Fiduccia i due sarebbero stati "il contatto" con la politica. Im-

mediata la reazione di entrambi. Micciché chiede a Fiduccia «di indicare alla Procura i nomi delle persone assunte su mia pressione, altrimenti lo denuncio». Musumeci ha già dato mandato ai suoi legali.

Ma sull'Ast e sulle altre partecipate, la commissione Antimafia vuole fare luce. Non che non ci avesse già lavorato: un'istruttoria era già stata avviata nel 2019, quando il gruppo Barone Gomme, fino ad allora fornitore della società, era stato liquidato e si era rivolto alla commissione Antimafia. Il senatore che anche gli inquirenti stessi indagando sulla partecipata, da quanto filtra, avrebbe fatto fare un passo indietro all'organismo parlamentare per non interferire col lavoro della Procura.

Ora la vera partita si sposta attorno al ruolo delle agenzie interinali nel reclutamento del personale nelle partecipate. «Pretendiamo di sapere - incalza Fava - se il governo della Regione stia monitorando l'azione delle altre partecipate per scongiurare casi analo-

ghi e per abolire l'utilizzo criminogeno delle agenzie interinali al posto di procedure concorsuali pubbliche». Il campo, insomma, si allarga. Fino ad arrivare alla gestione dell'assistenza tecnica alla Regione, su cui ha puntato il dito il vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro, nel corso della seduta in cui Musumeci ha presentato la sua relazione sul Pnrr all'Assemblea. L'autonomista ricorda al governatore che «il prossimo 30 marzo scadranno i contratti con le società che forniscono l'assistenza tecnica e dovranno essere affidati i nuovi servizi, per 40 milioni di euro. Nel momento in cui si parla di spesa, mi chiedo come intenda procedere il governo sull'assistenza tecnica». Era il 9 febbraio 2022. Ad oggi non sono arrivate risposte. Ma in Assemblea, adesso, a chiederle sono in tanti.

— m.d.p.



▲ Il presidente dell'Assemblea Gianfranco Micciché



Peso: 30%

Ifondi del Pnrr

Il piano ospedali di Razza congelato in Assemblea

di **Giusi Spica**

Il braccio di ferro tra l'assessore alla Salute Ruggero Razza e la commissione Sanità all'Ars sui progetti del Pnrr per gli ospedali si sposta tutto su Palermo. Nella nuova mappa

ridisegnata dopo le proteste bipartisan, il capoluogo perde terreno, con tre strutture in meno.

● a pagina 9

LE RISORSE DEL PNRR

Nuovi ospedali, scontro in commissione “Razza favorisce Catania, piano da rifare”

“Indicazioni disattese”: tutto rinviato a martedì prossimo, quando l'assessore presenterà una nuova proposta per Palermo
Enigma sul 30 per cento delle strutture non di proprietà di Asp o enti pubblici che non potrebbe essere riqualificato

di **Giusi Spica**

Il braccio di ferro tra l'assessore alla Salute Ruggero Razza e la commissione sanità all'Ars sui progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza per la sanità si sposta tutto su Palermo. Perché nella nuova mappa di mini-ospedali, case di comunità e centrali operative, ridisegnata dopo le proteste bipartisan, il capoluogo perde terreno, con tre strutture in meno. Ne guadagna la provincia di Catania, regno elettorale del governatore Musumeci.

Un particolare che non è sfuggito ai componenti palermitani della commissione: «Le nostre indicazioni non sono state recepite», protesta Antonello Cracolici del Pd. E così è tutto rinviato a martedì prossimo, quando l'assessore presenterà una nuova proposta per Palermo alla commissione. Con lui ci sarà anche Domenico Mantoan, direttore generale di Agenas, l'ente ministeriale incaricato di vagliare i progetti delle regioni. A lui i deputati chiederanno di chiarire un altro aspetto che rischia di mandare all'aria una parte del piano Razza da 797 milioni di euro. Perché, se è vero ciò che filtra dagli uffici tecnici delle Asp impegnati a caricare i progetti sulla piattaforma ministeriale entro il 28 febbraio, quasi il 30 per cento delle strutture

identificate non è di proprietà di aziende sanitarie o enti pubblici e quindi non potrebbe essere riqualificato con i fondi in arrivo da Roma.

A denunciarlo è stato il deputato M5s Giorgio Pasqua, che porta due esempi dalla sua provincia: «Razza ha identificato come casa di comunità l'edificio dove sorge la ex Medicina del lavoro a Siracusa che qualche anno fa l'Asp ha venduto all'immobiliare Pirelli per poi riprenderla in affitto. Lo stesso accade a Rosolini, dove i poliambulatori sorgono in un immobile di proprietà dell'ex deputato di centrodestra Giuseppe Gennuso». Un problema superabile secondo l'assessore Razza, che ai deputati ha spiegato che l'acquisizione di immobili è un'ipotesi contemplata dal Pnrr in assenza di edifici di proprietà disponibili. E se non fosse così – ha assicurato – il tempo per identificarne altri c'è.

La nuova proposta prevede una ventina di modifiche alla bozza iniziale. Ad Agrigento sorgeranno tre case di comunità in più: a Cammarata, a Raffadali e a Cattolica Eraclea. «Il nuovo piano tiene conto dei rilievi della commissione», dice la presidente della commissione e sindaca di Montevago Margherita La Rocca Ruvolo. A fare la parte del leone è Catania, che conquista tre ospedali di comunità, le strutture più ambite

con 20 posti letto per malati cronici: sorgeranno anche ad Adrano (che però perde la casa di comunità), a Mineo e a Vizzini. Due case di comunità – una sorta di maxi-guardie mediche con almeno 15 ambulatori – sorgeranno a San Pietro Clarenza e a Grammichele, paese natale dell'ex governatore autonomista Raffaele Lombardo.

La provincia di Enna “vince” un ospedale di comunità in più in un comune da identificare tra Troina, Regalbuto o Agira. Un ospedale di comunità sorgerà poi a Pachino, in provincia di Siracusa. A Trapani ci saranno due case di comunità: a Paceco (identificata al posto di Favara) e nel capoluogo, che ne avrà due. In provincia di Messina, Taormina avrà sia l'ospedale che la casa di comunità e a Patti sorgerà un mini-ospedale.

Il vero scontro è su Palermo. Can-



Peso: 1-4%, 22-65%

cellate nella nuova proposta le case di comunità di Marineo e quella dell'ex pta Biondo (resta solo il pta di via La Loggia). Ma viene prevista una casa di comunità a Villabate. Nel capoluogo ci saranno tre mini-ospedali anziché cinque. Palazzo Adriano perde uno dei due mini-ospedali previsti, a vantaggio di Lercara Friddi. «Il capoluogo è sotto-dimensionato. E a Carini e Bagheria non sono previsti ospedali ma case

di comunità», lamenta Antonello Cracolici. Ma il caso più curioso, sollevato dalla deputata leghista Marianna Caronia, riguarda Trabia, dove l'assessorato ha identificato una casa di comunità nella sede di un asilo comunale: «Comune e Regione trovino un'altra soluzione», rilancia Caronia. Martedì in commissione si giocherà un nuovo round.

È bagarre sul capoluogo: cancellate le case di comunità di Marineo e quella dell'ex pta Biondo

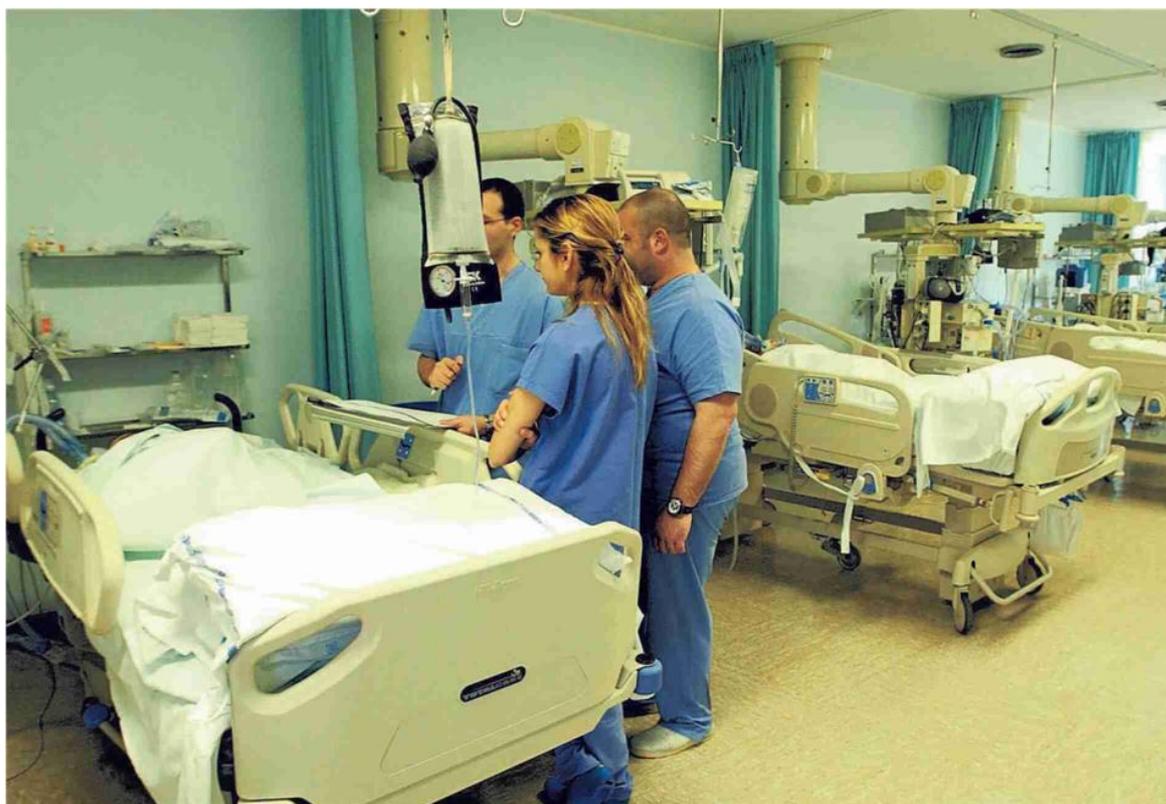
La provincia di Enna "vince" una struttura in più in un comune tra Troina, Regalbuto o Agira

Scontro in commissione Una corsia di ospedale



Assessore

L'assessore alla Salute
Ruggero Razza



Peso: 1-4%, 22-65%



Riqualificazioni, 600 milioni dal "Pnrr": 40% al Sud Turismo, bando per le strutture

ROMA. Parte il bando Turismo per riqualificare le strutture ricettive del Mezzogiorno. Sono disponibili seicento milioni di euro in quattro anni per favorire gli interventi di riqualificazione delle strutture del comparto turistico.

Parte lunedì prossimo 28 febbraio la misura "Incentivi finanziari per le imprese turistiche" (Ifit), promossa dal ministero del Turismo e gestita da Invitalia. L'iniziativa è prevista dal "Piano nazionale di ripresa e resilienza" e rappresenta l'opportunità per le aziende del settore di compiere un salto di qualità soprattutto in termini di sostenibilità, sicurezza, efficienza energetica.

Le agevolazioni sono rivolte a un ampio ventaglio di destinatari della filiera turistica: alberghi, agriturismi, strutture ricettive all'aria aperta, imprese del comparto ricreativo, fieristico e congressuale, stabilimenti balneari, complessi termali, porti turistici, parchi tematici, inclusi quelli acquatici e faunistici.

Sono previste due forme di in-

centivo: il credito d'imposta fino all'80% delle spese, cedibile a soggetti terzi (banche e altri intermediari finanziari); un contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese, per un importo massimo di 40.000 euro (questo limite può essere aumentato a 100.000 euro in presenza di particolari requisiti legati a digitalizzazione, imprenditoria femminile e giovanile, mezzogiorno).

L'incentivo sostiene soprattutto il miglioramento dell'efficienza energetica, al quale è destinato il 50% delle risorse. Una quota del 40% è, inoltre, riservata alle imprese con sede nelle regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Altri interventi ammessi sono: riqualificazione antisismica, eliminazione delle barriere architettoniche, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, installazione di manufatti e prefabbricati, realizzazione di piscine termali (solo per gli stabilimenti termali), digitalizzazione, acquisto di

mobili.

Le domande possono essere presentate dal 28 febbraio al 30 marzo 2022 attraverso la piattaforma web di Invitalia. Le richieste saranno esaminate in ordine cronologico di arrivo. Al termine della verifica verrà pubblicata la graduatoria delle domande ammesse.

Già da lunedì scorso sono disponibili su www.invitalia.it la modulistica e il fac-simile della domanda.

Il funzionamento di Ifit- Incentivi per le imprese turistiche è descritto nell'Avviso pubblico del 23 dicembre 2021 pubblicato dal ministro del Turismo, Massimo Garavaglia. ●



CALTAGIRONE Raddoppio Ss 417 sogno lungo 30 anni GIANFRANCO POLIZZI pagina XI

Raddoppio Ss 417, sogno che dura da 30 anni

GIANFRANCO POLIZZI

CALTAGIRONE. Dal progetto su carta alla realizzazione il raddoppio della Ss 417 Catania-Gela, pur essendo utopia, rimane un sogno inseguito da un trentennio. Il miraggio è tecnicamente ancorato a uno studio di fattibilità che prevede un investimento pari a un miliardo e mezzo di euro. C'è anche una seconda opzione. Ovvero quella sollecitata dal presidente della Regione Nello Musumeci e condotta dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, che ha indotto gli apparati della Regione ad avviare le interlocuzioni con il ministero. E pensare che sull'intero itinerario stanno al momento operando, a tratti saltuari, ben cinque cantieri. Itinerario che nei suoi 101 Km, si snoda dalla Ss 117/bis Gela-Piazza Armerina, passando dalla Ss 417 di Caltagirone, sino a giungere al centro abitato Catania. I lavori, già avviati, si protrarranno per tre anni. L'investimento economico, frutto di un finanziamento di 90 milioni di euro, intercettato nel 2018 dal governo Musumeci, sta consentendo l'ammodernamento del tracciato. Ripristino della viabilità, rifacimento di muri e

canali, oltre la costruzione di altre due nuove rotatorie sono gli elementi del restyling.

Il gruppo Anas-Fs sta procedendo a lotti e a ritmi sostenuti. Sul versante Gela è entrata a regime la rotatoria sulla 117 bis, già ammodernata e illuminata a led. Dal Km zero al 15 della Ss 417 altri cantieri sono all'opera. Gli interventi prevedono la rimodulazione dello svincolo di Scordia, sul quale sorgerà una rotatoria. Situazione analoga all'innesto con la Sp di località Principessa-Giardino dell'agave, in territorio di Palagonia. Ciò al fine di accrescere le condizioni di sicurezza e di procedere all'ammodernamento del tracciato. I lavori in corso preve-

dono altresì l'installazione del sistema "Smart road, guida intelligente". Vale a dire un apparato informatico di guida che fornisce informazioni su pannelli luminosi agli automobilisti. Come nel caso della deviazione di percorsi in caso di incidenti, suggerimen-

ti vari, segnalazione di parcheggi, servizi e altro ancora. Sui muri ripristinati sono già visibili i cavi dai quali passeranno le tecnologie. «Abbiamo già avviato le interlocuzioni con il ministero - ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Falcone - e, a riprova di ciò disponiamo dello studio di fattibilità del progetto di un miliardo e mezzo di euro, per il raddoppio da Ramacca a Catania. Al momento sono in corso lavori di ammodernamento per 90 milioni».

CALTAGIRONE Miraggio legato a uno studio di fattibilità con un investimento di 1 miliardo e mezzo



Peso: 1-1%, 21-22%

Il dossier

Costo della vita alle stelle Sicilia in cima alla classifica

L'Isola è capitale del caro prezzi, terza regione italiana dopo Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta per aumento del costo della vita. Palermo, Catania e Messina sono tra le prime dieci città italiane nella classifica dell'inflazione con aumenti rispetto al 2021 più alti della media italiana. Dal pane alle verdure, dalle bollette alle cene al ristorante. Alla crisi generale, si

somma la peculiarità dell'Isola sulla quale pesa l'importazione della gran parte dei prodotti e lo squilibrio tra domanda e offerta.

di **Sara Scarafia** ● a pagina 7

In Sicilia prezzi al consumo alle stelle rincari mai visti negli ultimi venti anni

Palermo, Catania e Messina tra le prime dieci città italiane nella classifica dell'inflazione: pesano il caro bollette e le importazioni nell'Isola sempre più costoso fare la spesa: a crescere è soprattutto il prezzo del pane e dei cereali, ma anche quello delle verdure

di **Sara Scarafia**

La Sicilia al top nel caro prezzi, terza regione italiana dopo Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta per aumento del costo della vita. Palermo, Catania e Messina sono tra le prime dieci città italiane nella classifica dell'inflazione con aumenti congiunturali, cioè rispetto all'anno precedente, più alti della media italiana. L'Istat ieri ha diffuso il report sui prezzi al consumo che l'ufficio Statistica del Comune ha poi rielaborato in chiave cittadina: un aumento come questo - +5,6 per cento rispetto a gennaio 2021 - non era mai accaduto negli ultimi venti anni. Ed è uno scenario diffuso: a Catania la crescita media dei prezzi è del 5,8, a Messina del 5,7. Alla crisi generale legata ai rincari del costo delle energia e alla situazione geopolitica, si somma la peculiarità dell'Isola sulla quale, a sentire gli economisti, pesa l'importazione della gran parte dei prodotti e, soprattutto, in un territorio dalle grandi disuguaglianze sociali, lo squilibrio tra domanda e offerta.

Le buste della spesa

A Palermo, capitale delle tasse con la stangata Irpef che diventerà la più cara d'Italia per evitare il dissesto, fare la spesa è diventato un lus-

so, come raccontano i dati elaborati dall'ufficio Statistica guidato da Girolamo D'Anneo. A gennaio, rispetto al primo mese dell'anno del 2021, il prezzo di pane e cereali è aumentato del 7,2 per cento, quello delle verdure del 9,1. Significa che oggi, come spiega il presidente dell'associazione dei panificatori di Confcommercio Natale Spinnato, che rappresenta i circa cinquecento esercizi cittadini, un chilo di pane non può costare meno di 3 euro: «Con punte di 4,50 - dice - ma è inevitabile considerare le spese che siamo costretti a sostenere». E la stangata è anche sui vegetali. Coldiretti lo ha denunciato più di una volta: «I rincari sull'energia stanno avendo un impatto devastante sulla filiera dal campo alla tavola. Per ogni euro speso in media da consumatori in prodotti alimentari freschi e trasformati appena 15 centesimi vanno in agli agricoltori».

Caro bollette

Anzitutto l'energia elettrica: più 63,1 per cento, e ancora il gas più 42,9 per cento. E ancora carburanti: + 19,6 per cento. Il focus sulla città scattato dal Comune racconta che a crescere è anche il prezzo dei servizi: una cena al ristorante? Una notte in hotel? Un aumento da un anno all'altro del 6,6 per cento. La curva è

cominciata salire a partire da metà 2021 e negli ultimi tre mesi ha subito un impennata. Secondo D'Anneo è solo l'inizio: «Credo che nei prossimi mesi non registreremo un'inversione di tendenza».

Il caso Sicilia

Adam Asmundo, docente di Scienze economiche, spiega perché in Sicilia i prezzi aumentano più che altrove: «Abbiamo come grande pretesto una inflazione importata considerata che l'Isola non ha produzioni proprie se non in alcuni settori - spiega - Ma c'è anche una motivazione, per così dire, sociale: in una regione a basso reddito, dove il mercato quasi non esiste, ci sono svariate categorie che tendono ad anticipare l'aumento dei prezzi per garantirsi rispetto a una perdita futura. L'effetto è una domanda sempre più imperverita e una perdita secca di potere



Peso: 1-5%, 16-64%

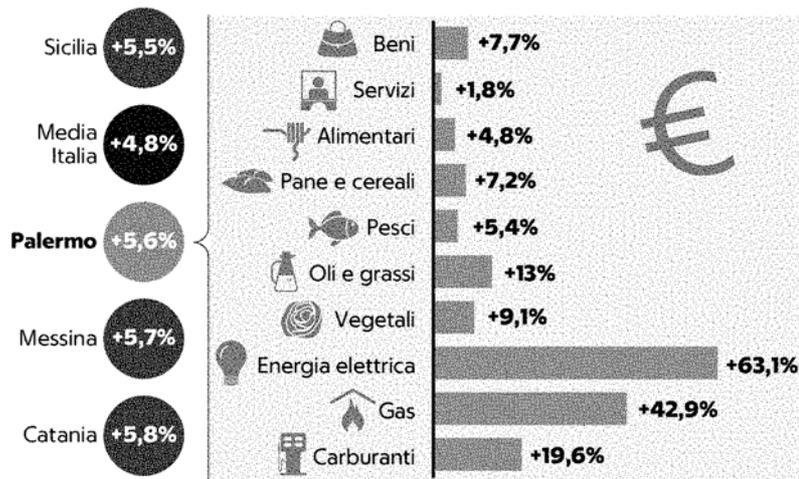
d'acquisto». Di squilibrio tra domanda e offerta parla Erasmo Vassallo, anche lui economista all'Università di Palermo: «Gli incrementi, anche se non in termini assoluti, nel Mezzogiorno sono maggiori: i consumatori hanno un reddito più basso e questo comporta che l'incidenza relativa nel paniere di beni alimentari, spese per la casa e riscaldamento,

sia leggermente più alta - spiega - Il riequilibrio tra domanda e offerta è più rigido e questo crea dei picchi».

L'energia elettrica è aumentata del 63,1%, il gas del 42,9%, i carburanti invece del 19,6%

Variatione indice dei prezzi al consumo

Gennaio 2021/gennaio 2022



L'EGO - HUB



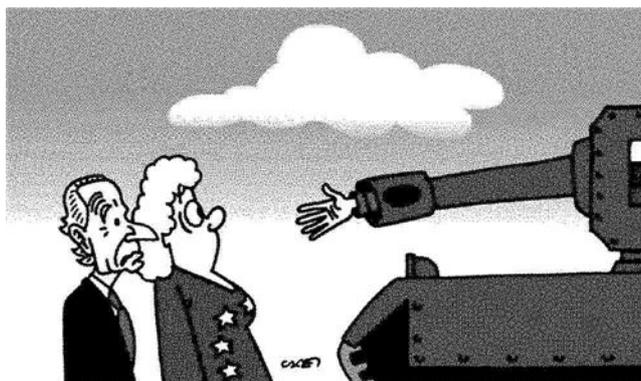
Peso: 1-5%, 16-64%

Chicco Testa: il gas russo è indispensabile A rischio rimbalzo di Pil e investimenti Pnrr

«La realtà è che non ci possiamo permettere di fare a meno delle forniture russe, soprattutto di gas. Rischiamo di rimangiarcì il rimbalzo di Pil post Covid e di bruciare gli investimenti del Pnrr», dice Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente, una lunga carriera ai vertici di società anche pubbliche, da Enel ad Acea, «purtroppo paghiamo il non aver avuto una politica energetica». Aumentare la produzione nostrana di gas

per controbilanciare la chiusura dei rubinetti russi? «Certo è fattibile, ma non avrà effetti nel breve periodo. E poi servirebbe smantellare gran parte dell'attuale normativa».

Ricciardi a pag. 5



MANO TESA

Adesso non possiamo farne a meno. Paghiamo la lunga assenza di una politica energetica

Il gas russo è indispensabile

Chicco Testa, ex Enel, oggi presidente Assoambiente

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«La realtà è che non ci possiamo permettere di fare a meno delle forniture russe, soprattutto di gas. Rischiamo di rimangiarcì il rimbalzo di Pil post Covid e di bruciare gli investimenti del Pnrr», dice **Chicco Testa**, presidente di Fise Assoambiente, una lunga carriera ai vertici di società anche pubbliche, da Enel ad Acea, «purtroppo paghiamo il non aver avuto una politica energetica». Aumentare la produzione nostrana di gas per controbilanciare la chiu-

sura dei rubinetti russi? «Certo è fattibile, ma non avrà effetti nel breve periodo. E poi servirebbe smantellare gran parte dell'attuale normativa, soprattutto togliere poteri a tutti gli enti che oggi intervengono nei procedimenti di autorizzazione. Il problema è che abbiamo un assetto istituzionale tra governo centrale, regioni, comuni e soprintendenze che è un groviglio insuperabile...Noi siamo in una situazione emergenziale», dice Testa, «non diversa da quella del Covid. Servirebbero leggi eccezionali con un accentramento di poteri. Altrimenti non se ne esce».

Domanda. Dopo l'occupazione militare russa del Donbass, l'Europa agita la minaccia delle sanzioni contro Vladimir Putin. Ci possiamo per-

mettere di dire no alle forniture energetiche russe?

Risposta. No, non ci possiamo permettere interruzioni di flussi né di gas che di petrolio. Se per il petrolio ci potrebbe essere una compensazione da altri fornitori, come l'Arabia Saudita, anche se a prezzi sempre più alti, per il gas siamo messi male. La Russia è il primo esportatore di gas, seguito da Algeria e Libia, e l'Italia dipende dal gas russo per circa il 40%.

D. Anche la Germania ne



Peso: 1-8%, 5-60%

usufruisce. E il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha deciso intanto di sospendere l'autorizzazione al gasdotto Nord Stream 2, con effetti potenziali per tutta l'Europa.

R. L'Unione europea si era impegnata a ridurre la propria dipendenza dalla Russia già nel 2014, dopo l'invasione della Crimea, ma questo non è mai avvenuto, anzi la dipendenza è aumentata costantemente. A differenza dell'Italia, però, la Germania ha anche fonti proprie, ha tanto carbone, ha ancora delle centrali nucleari e un parco eolico rispettabile. A differenza nostra, ha una politica energetica che le consente di supplire nell'emergenza. L'unica scelta positiva assunta dall'Italia è stato il Tap, per il resto ha completamente disinvestito nelle estrazioni delle risorse nazionali. Un disastro. C'è chi ha pensato che con un mondo globalizzato e pacificato, con i prezzi bassi di petrolio e gas, si potesse continuare in eterno ad importare. Abbiamo rinunciato a diversificare.

D. La transizione ecologica punta a investire su fonti rinnovabili.

R. I combustibili fossili rappresentano il 90% dei nostri consumi energetici. Liberarci del 90% di consumi da combustibili fossili richiederà mezzo secolo. Si insiste sulle rinnovabili

ma servono a produrre elettricità, che pesa sui nostri consumi solo per il 20%, il resto è da olio, gas, carbone, benzina, gasolio. L'auto elettrica, per esempio, certo sarà un successo, ma ha bisogno di 20 anni prima di diventare una realtà diffusa. La transizione ecologica, insomma, è giusta ma ha bisogno di decenni per sostenere il sistema economico, non è una bacchetta magica che risolve tutti i problemi. Bisogna essere realisti.

D. Era allora realista il pre-

mier Draghi quando, nello stigmatizzare le mosse di Putin contro l'Ucraina, in un primo momento si era detto favorevole a sanzioni europee purché sostenibili?

R. Come già successo nella storia d'Europa, purtroppo l'Italia è presa nella morsa tra la difesa dei principi e il principio di realtà. Draghi fa professione di realismo quando fa capire che pagheremmo un prezzo caro se l'Europa dovesse decidere di sospendere l'approvvigionamento russo. Rischiamo di rimangiarcisi il rimbalzo di Pil post Covid e di bruciare gli investimenti del Pnrr.

D. Il governo è già intervenuto contro il caro bollette, non basta?

R. Qui non si tratta di far passare la notte, e del resto non è neppure pensabile mettere 5 miliardi pubblici ogni tre mesi per attenuare - non eliminare, si badi bene - gli effetti del caro energia. Le aziende stanno vedendo triplicare il costo delle bollette, e lo dovranno scaricare sui consumatori, questo comporterà un aumento dell'inflazione e dun-

que maggiori costi per le famiglie, con una conseguente contrazione della domanda interna. Insomma, la crisi energetica rischia di cambiare i connotati dell'economia italiana.

D. Raddoppiare la produzione del nostro gas, obiettivo fattibile quello dell'esecutivo?

R. Perseguibile, anche se non produrrà effetti nel breve periodo. E comunque servirebbe togliere poteri a tutti gli enti che oggi intervengono nei procedimen-

ti di autorizzazione. Ora c'è stato un cambio di rotta da parte del governo rispetto allo stop precedente alle trivellazioni, ma non basta. Anche il recente Pitesai è troppo timido.

D. Le società chiedono anche una semplificazione delle procedure per dare maggiori certezze per gli investimenti.

R. Negli ultimi vent'anni non si contano i provvedimenti di semplificazione e sburocratizzazione. Il problema è che abbiamo un assetto istituzionale tra governo centrale, regioni, comuni e soprintendenze che è un groviglio insuperabile. Faccio un esempio: la regione Sicilia ha annunciato che ci saranno due termocombustori per estrarre energia dai rifiuti, se il sindaco di Palermo conferma che da lui l'impianto non si fa ha gli strumenti per bloccarlo. Noi siamo in una situazione

emergenziale, non diversa da quella del Covid, chi non lo capisce ci manderà a sbattere. Servirebbero leggi eccezionali con un accentramento di poteri. Altrimenti non se ne esce.

No, non ci possiamo permettere interruzioni di flussi né di gas né di petrolio. Se per il petrolio ci potrebbe essere una compensazione da altri fornitori, come l'Arabia Saudita, anche se a prezzi sempre più alti, per il gas siamo messi male. La Russia è il primo esportatore di gas, seguito da Algeria e Libia, e l'Italia dipende dal gas russo per circa il 40%



Peso: 1-8%, 5-60%



L'Unione europea si era impegnata a ridurre la propria dipendenza dalla Russia già nel 2014, dopo l'invasione della Crimea, ma questo non è mai avvenuto, anzi la dipendenza è aumentata costantemente. A differenza dell'Italia, però, la Germania ha anche fonti proprie, ha tanto carbone, ha ancora delle centrali nucleari e un parco eolico rispettabile

**Chicco Testa**

Peso: 1-8%, 5-60%

I dati dello studio realizzato da Nomisma in collaborazione con Crif e Cribis. Dati in crescita nonostante la pandemia**A aziende *controvento*, competitive e innovative****In Sicilia rappresentano il 6,6% del totale**

PALERMO - La dimensione delle imprese controvento siciliane, quelle che sfoggiano parametri in aumento costante, è anche testimoniata dal dato di ricavi nel 2020: 715 milioni di euro di cui a livello settoriale svetta al primo posto il comparto gomma e plastiche (+26,5%), seguito dagli alimentari (+24,8%), mentre sul gradino più basso del podio troviamo i minerali

non metalliferi (+8,6%).

Servizio a pagina 18

ECONOMIA

Sono questi i dati dello studio realizzato da Nomisma in collaborazione con Crif e Cribis

Aziende *controvento*, competitive e innovative: in Sicilia solo il 6,6%

Nonostante la pandemia hanno continuato a crescere e aumentato il volume d'affari

PALERMO - In Sicilia, contro i pronostici e nonostante le crisi, alcuni settori manifatturieri hanno registrato un aumento costante negli ultimi anni, con risultati spesso sensazionali. Sono le aziende "Controvento", che innovano, che abbracciano le sfide competitive del paese e che sono in grado di andare avanti anche nei momenti di difficoltà. A traverso un'analisi aggregata sui bilanci di un campione di 1.540 imprese di capitali manifatturieri, uno studio realizzato da Nomisma, in collaborazione con Crif e Cribis, evidenzia come il 6,6% del totale (101 imprese) sia riuscita a garantire elevati parametri di competitività per quanto riguarda crescita dei ricavi, marginalità industriale, creazione di valore aggiunto anche in un anno come il 2020, pesantemente condizionato dalla diffusione della pandemia e dai conseguenti impatti sull'economia reale. Un dato leggermente superiore alla media nazionale (6,5%).

La dimensione delle imprese controvento siciliane è anche testimoniata dal dato di ricavi nel 2020: 715 milioni di euro di cui a livello settoriale svetta al primo posto il comparto gomma e plastiche (+26,5%), seguito dagli alimentari (+24,8%), mentre sul gradino più basso del podio troviamo i minerali non metalliferi (+8,6%). Non solo, le imprese che navigano "controvento" tra il 2015 e il 2020 hanno visto crescere i ricavi ad un ritmo pari al +69,7% annuo contro il -9,3% fatto segnare dalle "non controvento". Inoltre, nell'anno dell'esplosione della pandemia le imprese controvento hanno continuato a crescere segnando un ulteriore incremento del volume d'affari, pari a +13,5%.

La dimensione delle imprese controvento siciliane è anche testimoniata dal dato di ricavi nel 2020: 715 milioni di euro di cui a livello settoriale svetta al primo posto il comparto gomma e

plastiche (+26,5%), seguito dagli alimentari (+24,8%), mentre sul gradino più basso del podio troviamo i minerali non metalliferi (+8,6%). Non solo, le imprese che navigano "controvento" tra il 2015 e il 2020 hanno visto crescere i ricavi ad un ritmo pari al +69,7% annuo contro il -9,3% fatto segnare dalle "non controvento". Inoltre, nell'anno dell'esplosione della pandemia le imprese controvento hanno continuato a crescere segnando un ulteriore incremento del volume d'affari, pari a +13,5%.

plastiche (+26,5%), seguito dagli alimentari (+24,8%), mentre sul gradino più basso del podio troviamo i minerali non metalliferi (+8,6%). Non solo, le imprese che navigano "controvento" tra il 2015 e il 2020 hanno visto crescere i ricavi ad un ritmo pari al +69,7% annuo contro il -9,3% fatto segnare dalle "non controvento". Inoltre, nell'anno dell'esplosione della pandemia le imprese controvento hanno continuato a crescere segnando un ulteriore incremento del volume d'affari, pari a +13,5%.

Nell'analisi nazionale, le aziende "controvento", come accennato prima, rappresentano il 6,5% del totale, generano il 10% dei ricavi e il 16% del valore aggiunto complessivo della manifattura del Paese. Tra il 2015 e il 2020 hanno visto crescere i ricavi ad un ritmo pari all'8,9% annuo contro il -0,2% fatto segnare dalle "Non Controvento". Nello specifico, nell'anno dell'esplosione della pandemia e del lockdown produttivi le imprese Controvento hanno continuato a crescere



Peso: 1-5%, 18-47%



segnando un ulteriore incremento del volume d'affari, pari a +5,5%, mentre il restante 93,5% del sistema produttivo nazionale ha registrato mediamente un fortissimo calo (-11,2%).

A livello settoriale si possono individuare alcuni comparti che hanno visto accelerare la propria rilevanza tra

le imprese Controvento. Tra i settori vincenti nel 2020 lo studio identifica: la farmaceutica, il packaging, i produttori di cicli e motocicli, il settore del vetro e della ceramica, della gomma e delle materie plastiche. Per evidenti ragioni collegate anche alla diffusione

della pandemia, la farmaceutica, in tutto il Paese, è il settore che ha visto maggiormente aumentare la propria quota di Controvento sia per numero di imprese (+246%) che di ricavi (+175%).

Infine, come sottolinea il rapporto, le imprese Controvento hanno investito negli ultimi cinque anni quasi il doppio rispetto alle altre imprese manifatturiere italiane e nel 2020 la flessibilità finanziaria garantita da un adeguato polmone di liquidità ha consentito di affrontare la pandemia senza rallentare gli investimenti, cogliendo così le opportunità di crescita anche in contesti avversi. I ritorni (su attivo e

patrimonio netto) delle aziende Controvento si dimostrano mediamente quattro volte superiori alle imprese italiane.

Marco Carlino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE CHE RESISTONO
La dimensione delle imprese controvento siciliane è anche testimoniata dal dato di ricavi nel 2020: 715 milioni € di cui a livello settoriale svetta al primo posto il comparto gomma e plastiche (+26,5%), seguito dagli alimentari (+24,8%), mentre sul gradino più basso del podio troviamo i minerali non metalliferi (+8,6%).



Peso: 1-5%, 18-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Partono da Sigonella i "droni-spia" che volano sull'Ucraina

L'ex generale Bertolini: «Siamo coinvolti in questa guerra anche dal punto di vista operativo»

SILVIA MANCINELLI

ROMA. "In Ucraina siamo arrivati a un punto molto delicato, il fatto che Putin abbia riconosciuto le due repubbliche del Donbass sicuramente cambia la situazione. Peraltro ci sono precedenti storici illustri sul campo avverso, è la stessa cosa che è avvenuta in Kosovo da parte nostra e nonostante le rimostranze russe all'epoca abbiamo riconosciuto l'autonomia del Kosovo dalla Serbia, la Russia si è opposta. La situazione molto delicata, credo che la Russia cerchi adesso di metterci di fronte al fatto compiuto, un po' come successo con la Crimea che si è ripresa la Russia e noi non abbiamo reagito, basandosi anche su un plebiscito nella regione".

Lo dice all'Adnkronos il generale Marco Bertolini, già comandante del Comando Operativo di Vertice

Interforze, commentando le tensioni tra Russia e Ucraina.

"Credo che la Russia sia stata vittima, come noi, della voglia di stravincere americana, gli Stati Uniti non si sono limitati a vincere la Guerra Fredda ma l'hanno anche voluta umiliare prendendole tutto quello che in un certo senso rientrava nella sua area di influenza. Ha sopportato con i Paesi Baltici, la Polonia, la Romania e la Bulgaria: di fronte all'Ucraina che gli avrebbe tolto ogni possibilità di accedere al Mar Nero, ha reagito. Questa è la situazione che ci troviamo ad affrontare - continua - c'è stata un po' di arroganza nello spingerli in un angolo, adesso hanno reagito. Ora speriamo che ci si limiti alle due repubblicette del Donbass e non ci sia altro, ma c'è anche un problema di tenuta del regime in Ucraina. dove si è creata una situa-

zione con un primo ministro abbastanza improbabile, uno che viene dal mondo dello spettacolo".

"E' un momento molto drammatico. L'Italia è coinvolta da un punto di vista energetico, perché se chiudono i rubinetti stasera ci faremo da mangiare col fuoco e non con il gas. Siamo coinvolti anche da un punto di vista operativo - sottolinea il generale - perché i Global Hawk che volano sull'Ucraina partono da Sigonella, l'Italia è una base militare americana in larga parte. Il rischio c'è, è presente e reale. Speriamo nell'incontro fra Draghi e Putin, a questo punto i giochi sono già fatti e non credo avranno molto spazio di manovra ma se c'è la possibilità di far sentire anche la nostra voce, sicuramente è una cosa importante".

Se chiudono i rubinetti ci faremo da mangiare col fuoco e non più con il gas



Peso: 20%

CATANIA**Il Covid molla la presa
arrivano finanziamenti
per la nostra Sanità**

Buone notizie dal Tavolo provinciale permanente della salute. Il Covid appare in ritirata, con un calo delle ospedalizzazioni. Fondi del Pnrr garantiranno importanti interventi in tutta la provincia.

SERVIZIO pagina IV

IL TAVOLO PROVINCIALE PERMANENTE DELLA SALUTE

Il Covid arretra, la Sanità avanza

I numeri. Calano contagi e ricoveri, dal Pnrr arriveranno finanziamenti per le strutture

Lotta al Covid, dati di copertura vaccinale e andamento epidemiologico. Sono stati questi i temi affrontati dal Tavolo provinciale permanente della salute, riunitosi nella Direzione generale dell'Asp di Catania.

Presenti, per l'Asp di Catania, insieme con il manager Maurizio Lanza, il direttore amministrativo e il direttore sanitario, Giuseppe Di Bella e Antonino Rapisarda; il direttore del Dipartimento per le Attività territoriali, Franco Luca; il direttore del Dipartimento di Prevenzione, Antonio Leonardi; il direttore dell'Uoc Risorse Umane, Santo Messina.

Per le organizzazioni sindacali, sono intervenuti: i segretari confederali di Catania, Carmelo De Caudo (Cgil), Maurizio Attanasio (Cisl), Enza Meli (Uil); il segretario territoriale dell'Ugl Catania, Giovanni Musumeci; il segretario provinciale Cisl-Medici, Massimo De Natale; Giusi Rotella (segretario provinciale Spi-Cgil); Pina Rapicavoli (componente segreteria provinciale Fnp-Cisl); Giuseppe Di Stefano (componente segreteria provinciale Uilp-Uil); Raffaele Lanteri (responsabile medici Ugl Catania).

Copertura vaccinale in crescita

In provincia di Catania, l'81,46% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino, con una percentuale di immunizzati pari al 77,72%. Il Comune più virtuoso è Catania, con il 90,09% di vaccinati almeno con una dose; seguito da Malletto (87,92%) e Caltagirone (87,53%).

Contagi in calo

Per quanto attiene all'andamento epidemiologico, si evidenzia una flessione costante della curva pandemica. Nell'ultima settimana (14-19 febbraio) la media giornaliera dei nuovi positivi è di poco superiore a 900. Dato in netto calo rispetto alle settimane precedenti (31 gennaio-5 febbraio: 1273; 7-12 febbraio: 1176). In calo anche la pressione sui reparti Covid. Alla data del 18 febbraio, sono rilevati 27 posti occupati in terapia intensiva, sui 48 attivi; e 276 ricoverati in degenza ordinaria Covid, su 372 posti disponibili.

Obiettivi del Pnrr, Dotazione organica e nuovi concorsi

A margine dell'incontro sono stati, inoltre, illustrati il programma di implementazione del Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza) e la nuova dotazione organica dell'Asp di Catania con il relativo piano triennale del fabbisogno.

Per quanto attiene al Pnrr, l'Asp di Catania, sull'intero territorio provinciale che conta una popolazione di 1 milione e 74 mila abitanti, realizzerà: 10 ospedali di comunità; 30 case di comunità; 11 centrali operative territoriali.

Relativamente alla dotazione organica e al piano triennale del fabbisogno, già approvato dall'assessorato regionale della Salute e condiviso con le organizzazioni sindacali aziendali, sono state evidenziate le numerose innovazioni contenute nei due atti che vedono, ad esempio, introdotta la figura dell'infermiere di famiglia e incrementato il nume-

ro complessivo di ostetriche, tecnici della prevenzione e operatori socio sanitari, figure per le quali negli anni si sono registrate delle carenze. Riparametrato alle effettive necessità organizzative anche il numero del personale dell'area amministrativa.

In coerenza con gli obiettivi di programmazione individuati dall'assessorato regionale alla Salute, guidato da Ruggero Razza, l'Asp di Catania darà, inoltre, maggiore impulso all'attivazione delle strutture per pazienti "acuti" previste dalla rete ospedaliera e all'implementazione dei servizi ospedalieri (anestesia, cardiologia, gastroenterologia, medicina trasfusionale, anatomia patologica) e ai settori dedicati all'Ict. Attenzione alta dedicata anche alla sanità territoriale con azioni mirate al rafforzamento dell'offerta socio-sanitaria, all'integrazione ospedale-territorio e al potenziamento del sistema di cure domiciliari, integrate e palliative.

Il grazie dei sindacati e dei vertici Asp agli operatori in prima linea nella lotta al Covid



La direzione aziendale ha espresso gratitudine agli operatori per la professionalità e la grande umanità espresse nel contrasto alla pandemia. Sottolineato, inoltre, il ruolo proattivo delle organizzazioni sindacali nella definizione degli obiettivi di programmazione strategica e dei servizi, per rispondere con maggiore efficienza e efficacia ai bisogni di salute dei cittadini.

Sugli obiettivi del Pnrr, i sindacati hanno evidenziato la necessità di una maggiore valorizzazione del territorio in una logica di prossimità dei servizi ai bisogni dei cittadini. Unendosi al ringraziamento per gli operatori sanitari in prima linea

nella lotta al Covid, le organizzazioni sindacali hanno auspicato un ulteriore allargamento della popolazione vaccinata, puntando in particolare a convincere quanti ancora non si sono vaccinati. In questo senso è centrale il ruolo dei medici di medicina generale dei pediatri di libera scelta. Per promuovere le vaccinazioni fra i più giovani i sindacati hanno anche proposto di estendere la vaccinazione di prossimità attraverso la realizzazione di hub vaccinali temporanei negli istituti superiori di Catania e provincia e, nel limite del possibile, anche nell'ambito dei plessi di istruzione secondaria di primo grado.

I rappresentanti sindacali hanno, inoltre, chiesto alla direzione strategica che nei bandi di concorso di prossima indizione, siano previste le quote di riserva indicate dalla normativa per i lavoratori precari che hanno prestato il loro servizio in fase emergenziale, con qualsiasi rapporto di lavoro. ●



I SINDACATI

Nei prossimi bandi di concorso si prevedano quote di riserva per i lavoratori precari

L'Asp di Catania realizzerà in tutta la provincia 10 ospedali e 30 case di comunità, 11 centrali operative territoriali



Peso: 11-1%, 14-47%

**CISL**

Congresso su lavoro e sostenibilità «per cambiare»

«Il valore del lavoro, della rappresentanza e della sostenibilità» è il tema, che si accompagna allo slogan nazionale "Esserci per cambiare", del 18° congresso territoriale della Cisl di Catania, che si terrà oggi alle 15) e domani dalle 9 al Plaza Hotel di viale Ruggero di Lauria.

Parteciperanno 156 delegati, di cui 52 donne, 6 immigrati e tanti giovani sotto i 35 anni. Il percorso precongressuale ha visto tenersi 402 assemblee, in presenza e in videoconferenza, eleggere 960 delegati ai congressi di federazione, svolgersi 18 congressi di federazione territoriali, eleggere 270 delegati per i congressi di federazione regionali.

Il congresso si svolgerà in due parti e in osservanza delle norme di sicurezza antiCovid: oggi è prevista la relazione di Maurizio Attanasio, segretario generale uscente della Cisl etnea, sullo stato di salute dell'economia e del mondo del lavoro e sui temi di po-

litica sindacale e sociale. Quindi, porteranno i loro saluti i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali, delle forze sindacali e delle associazioni imprenditoriali del territorio. Tra gli invitati, hanno assicurato la loro presenza il nuovo arcivescovo metropolitano monsignor Luigi Renna e il presidente della Regione Nello Musumeci.

La giornata sarà conclusa dall'intervento di Sebastiano Cappuccio, segretario generale della Cisl siciliana.

Domani, i lavori riprenderanno alle 9, con gli interventi dei delegati e l'approvazione della mozione finale. Quindi ci saranno le conclusioni di Giorgio Graziani, segretario nazionale Cisl. Dopo la pausa, seguiranno l'insediamento del nuovo consiglio generale, l'elezione del segretario generale e della segreteria territoriali.

«La Cisl sostiene una ripresa incentrata sulla persona! - afferma Attanasio - Un patto non politico ma sociale

con tutte le istituzioni, per la promozione della persona, per la lotta al dumping salariale e soprattutto per dare lavoro, futuro e salute ai giovani. Un valore forte, che ci accompagnerà, sempre di più, nella stagione di speranza e opportunità che ci attende, per dare voce e risposte alle lavoratrici, ai lavoratori, ai pensionati, alle famiglie italiane e immigrate, alle donne e ai giovani».



Peso: 11%

Il carrozzone delle partecipate fabbriche di debiti e consenso

di **Gioacchino Amatao**
e **Alessia Candito**

L'ultima richiesta di assunzioni in Ast risale a novembre. 250 quelle mendicate con tanto di piano di fabbisogno del personale, 150 quelle informalmente approvate. Altre ancora sono quelle distribuite o promesse fra partecipate, società, aziende, consorzi, enti controllati in tutto o in larga parte dalla Regione. Una palude che impegna quasi settemila persone, circa la metà di tutti i dipendenti regionali.

Dopo fusioni, acquisizioni e altre alchimie, a popolarla sono circa 160 soggetti societari, tre in meno di qualche mese fa, ma almeno una quarantina sono in liquidazione anche da più di un decennio, come l'Eas, Ente acquedotti siciliani, è nel limbo dal 2004. Una macchina burocratica – dimostrano le inchieste – sempre utile per distribuire poltrone, elargire lavori e favori, ma che divora risorse e accumula debiti per milioni.

A farlo presente più volte, la Corte dei Conti che sul punto non perde occasione per bacchettare la Regione. L'ultima tirata d'orecchi è del 29 dicembre scorso ed è il referto sui controlli interni sul 2019. «Le criticità di maggior rilievo concernono i controlli da esercitarsi sulla ampia e variegata galassia di enti, istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, comunque denominati, sottoposti a tutela o a controllo o a vigilanza o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della Regio-

ne» si legge nelle carte, che altro non sono che una lista delle omissioni della Regione. Prima fra tutte, la mancanza di un "piano di riordino degli enti regionali, finalizzato al contenimento della spesa pubblica". Così come manca – sottolinea – i magistrati contabili – una struttura dedicata al controllo tanto interno, relativo alla gestione, quanto esterno per misurare le prestazioni.

A raccontare entrambe le carenze sono procedimenti penali e civili. Per Sicilia Digitale, la ex Sicilia e-Servizi, un mese fa la procura regionale della Corte dei conti ha citato in giudizio per danno erariale gli ex amministratori, fra i quali Antonio Ingroia e Dario Colombo per un totale di 828mila euro di compensi e rimborsi illegittimi. Anche se li dovesse recuperare si tratterebbe di spicci rispetto ai 12,3 milioni di euro che, per decisione del tribunale civile di Palermo, la Regione deve liquidare agli ex soci privati Engineering e Accenture. I soldi sono stati stanziati ma la società per utilizzarli deve dare il via al piano di risanamento. Bloccato, perché l'amministratore delegato Ignazio Bertuglia si è dimesso senza essere sostituito, mentre la società con 100 dipendenti continua ad accumulare perdite ed ha persino i conti bancari bloccati. Il termine per liquidare le somme agli ex soci è fissato per il 28 febbraio, poi i creditori potrebbero chiederne il fallimento. Nelle aule di giustizia è finita anche Airgest che gestisce l'aeroporto di Trapani, al 99,9 per cento di proprietà della Regione. Quindici

amministratori, fra i quali l'attuale presidente Salvatore Ombra, sono a processo per peculato e falso in bilancio. Il tribunale di Trapani contesta il mancato versamento di 18 milioni di euro, in buona parte ricavati dalle addizionali comunali, finiti nelle spese correnti. Sotto la lente dei magistrati anche gli accordi di co-marketing grazie ai quali sono stati consegnati a Ryanair più di 34 milioni di euro dal 2009 al 2015. Nel frattempo, la Regione ha continuato a ricapitalizzare una società che da dieci anni perde dai 2 a 5 milioni l'anno.

In perdita anche Ast Aeroservizi che gestisce lo scalo di Lampedusa e sulla quale adesso pende una possibile revoca della concessione da parte di Enac, che ha anche querelato l'ex presidente Gaetano Tafuri. Un incarico che lui stesso da presidente e amministratore unico di Ast si è conferito, con tanto di compenso annuo – hanno denunciato Luigi Sunseri e altri deputati 5S con un'interrogazione all'Ars – di 12mila euro. Sempre Tafuri aveva fatto proposto a Nello Musumeci e all'assessore ai Trasporti Marco Falcone il suo ambizioso piano di compagnia aerea "LeAli di Sicilia", con tanto di previsioni di acquisto in leasing di tre aerei per un totale di oltre 200 milioni di dollari. Finito nel cestino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nell'Isola sono
centosessanta
Un burosauro
che impegna quasi
settemila persone
L'ultima "infornata"
risale a novembre*



Peso: 43%



▲ **La sede** L'ingresso dell'Eas, l'ente acquedotti siciliani, a Palermo



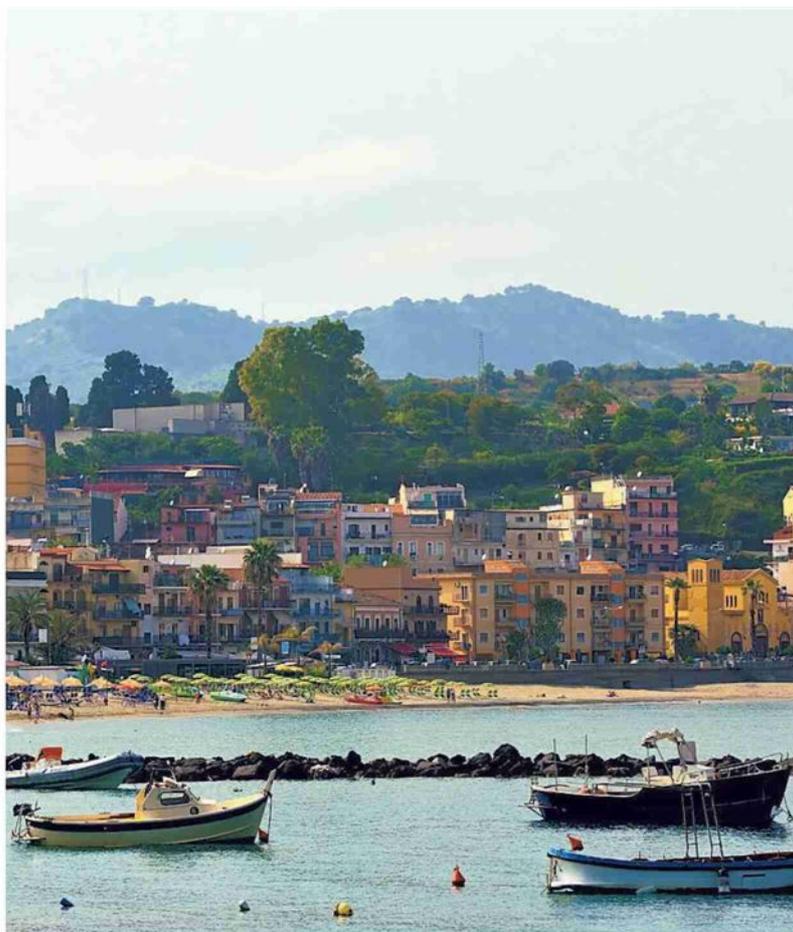
Peso:43%



Il report

Due anni di risparmi e ora è corsa all'acquisto delle seconde case

di **Giada Lo Porto** ● a pagina 11



IL REPORT



Peso: 1-15%, 29-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

I siciliani investono nelle seconde case i soldi risparmiati in tempo di pandemia

Compravendite
aumentate del 50%
rispetto al 2020
Alloggi trasformati
in strutture ricettive

di **Giada Lo Porto**

Seconda casa, quanto ti voglio. Nell'Isola fioccano gli acquisti. In centro storico e nei borghi marinari sono un investimento perché si affittano ai turisti. Le richieste sono tantissime anche rispetto all'anno pre Covid. I siciliani hanno centellinato le spese nei due anni di pandemia tra lockdown e restrizioni, e adesso investono i risparmi sulla casa. Certo, una piccola parte l'ha fatta l'intramontabile fascino del mattone, ma a far esplodere il fenomeno sono stati soprattutto i bassi tassi di interesse sui mutui e il bonus 110 per cento.

Ed ecco che, dopo il tonfo di quasi 3.600 compravendite in meno nel 2020 rispetto all'anno precedente, il numero di acquisti di seconde case nell'Isola è aumentato del 46% nel 2021 (+10.586). Cresciuto anche rispetto al 2019 del 22,8% (+6.256).

Il trend non si arresta, anzi aumenta ancora, nei primi due mesi del 2022. Le stime parlano di un aumento generale superiore al 50% quest'anno. Sono i dati dell'indagine condotta da Fimaa, la federazione italiana mediatori agenti d'affari aderente a Confcommercio. «Le iniziative del governo hanno generato molta euforia e continuiamo ad essere sommersi di richieste - osserva Ivan Tirrito, presidente di Fimaa Sicilia - si sono uniti poi due fattori: la propensione al risparmio durante il Covid e il mattone considerato la miglior forma di investimento. La pandemia ha segnato una diminuzione del reddito medio delle famiglie e,

di conseguenza, una crescita della propensione al risparmio. In questa fase storica i siciliani stanno decidendo di rimettere sul mattone la liquidità accumulata».

Gran parte degli immobili acquistati vengono trasformati in case vacanza, soprattutto in quelle località a forte vocazione turistica quali Taormina, Marina di Ragusa, Cefalù e Monreale. Le più gettonate sono le villette con giardino del Siracusano in cui lasciare i bambini liberi di giocare all'aperto e fare sciorazzare gli animali domestici, i bilocali del Ragusano per la suggestione dei luoghi del "Commissario Montalbano" e le case con ampia terrazza a Giardini Naxos per il panorama. Affacciandosi si vedono il mare, l'Etna, e Taormina tutte insieme.

Tra gli acquirenti ci sono diversi Under 35. «Dopo la nostra prima casa comprata a ridosso del matrimonio, sei anni fa, abbiamo deciso di investire ulteriormente su un immobile - dice Chiara Raineri, palermitana, che ha acquistato un trilocale nel Ragusano assieme al marito Fabrizio De Lisi - Il costo totale è di 130 mila euro ma abbiamo usufruito dell'ecobonus con detrazione al 65 per cento. Già da quest'estate lo affitteremo per brevi periodi, alcune richieste ci sono già arrivate da inglesi e olandesi per inizio giugno».

Insomma i siciliani hanno fiutato il nuovo trend del mercato turistico. I vacanzieri prediligono ormai le case vacanza rispetto ad hotel, b&b e agriturismi. Le famiglie, sia straniere che italiane, soprattutto con bim-

bi al seguito, scelgono sempre più gli affitti brevi. Si sentono più al sicuro dal rischio contagio avendo un appartamento tutto per loro e liberi dagli obblighi di distanziamento e mascherina nelle aree comuni dei luoghi chiusi come avviene negli hotel. È il nuovo turismo post pandemia. «Le seconde case su cui investire e da locare ai turisti per brevi periodi, sono la nuova moda di questi tempi - osserva Maria Pia Barbagallo presidente regionale Fiaip Sicilia, la Federazione italiana degli agenti immobiliari professionali - Le richieste sono cresciute, e di tanto, in tutte le province siciliane. Non solo per i centri storici, ma anche nei borghi marinari del Ragusano, Agrigentino e in particolare ad Augusta-Bruccoli, dove si sono vendute diverse villette con giardino, l'80 per cento di queste da destinare ai turisti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Affari e turismo
In alto la casa Montalbano a Punta Secca, a destra una vista di Bruccoli tra le località più richieste



IL PARADOSSO RUSSO

Potenza militare con un mini Pil

Riccardo Sorrentino — a pag. 2

Il paradosso di Mosca, nano economico e gigante militare grazie alle debolezze Ue

Realtà e ambizioni

Le risorse minerarie sono enormi, il Pil pro capite supera appena la Bulgaria

Riccardo Sorrentino

L'Olanda più la Svizzera, se presa nella sua interezza. La metà della Germania, se si guarda alla ricchezza media prodotta da ciascun cittadino. È piccola, la Russia...

Le sue dimensioni fisiche sono enormi: è il Paese più esteso del mondo, e surclassa il secondo, il Canada (o la Cina e gli Usa, se si contano solo le terre emerse). L'Unione europea arriva a un quarto della sua superficie. La sua popolazione lo rende il nono Paese del mondo, malgrado le grandi distese quasi spopolate. Il livello di sviluppo è quello di un Paese che ha visto la sua industrializzazione iniziare in età zarista proseguire a tappe forzate nel primo dopoguerra, sia pure con modalità malsane, e riprendere dopo la grande crisi alla fine dell'Urss.

Ancora, le risorse minerali sono notevolissime: la Russia ne è probabilmente il Paese più ricco al mondo. Alcune sono strategiche, come ormai è evidente. Il gas, innanzitutto, ma non solo. Mosca può dunque esercitare un certo potere "duro" nei confronti dei vicini, e gran parte dell'enfasi che l'Unione europea dà ai suoi programmi di conversione energetica è legata al fatto che conciliano la necessità di una maggior indipendenza economica da Stati potenzialmente *rogue* - "avventurieri", per così dire - alle esigenze di tutela dell'ambiente.

Questo patrimonio di ricchezze naturali da sfruttare ha una conseguenza importante: il carico fiscale è basso. Le entrate fiscali sono pari all'11% circa del Pil, e il nuovo sistema fi-

scale progressivo introdotto nel 2021 prevede solo due aliquote: il 13% fino a 5 milioni di rubli, il 15% al di sopra (per i cittadini russi: per gli stranieri si sale fino al 30%). Tutto questo non si trasforma però in uno stimolo all'attività economica. Il Paese non ha un livello sufficiente di libertà economica - malgrado il livello di tassazione, che molto piace ai conservatori - tale da poter prosperare; né, al contrario di altri Paesi, si può pensare che i russi godano di un welfare state particolarmente generoso, anche se valutato solo in termini relativi.

L'economia resta piccola, e questo ha un impatto forte anche sulle spese militari, che non sono così alte come l'aggressività di Vladimir Putin potrebbe far pensare: nel 2017 erano un decimo di quelle Usa, meno della metà della Cina, due terzi di quelle di Francia o Germania. Ora le proporzioni sono cambiate, ma solo perché molti Paesi europei hanno ridotto il loro impegno. Mosca continua a destinare al settore circa 60 miliardi di dollari mentre gli Usa sono saliti a 778 miliardi e la Cina a 252. I tre maggiori Paesi Ue (Germania, Francia, Italia) raggiungono insieme 134 miliardi.

Solo le proporzioni rivelano le ambizioni, forse un po' velleitarie, di Putin: è russo il 3% delle spese militari globali (contro il 29% degli Usa e il 13% della Cina), anche se in proporzione al Pil raggiungono il 4,3%, un livello inferiore solo a quello dell'Arabia Saudita e di Israele e superiore al 3,7% statunitense. Il settore militare non ha però in Russia il ruolo di volano tecnologico che ha negli Usa e in Israele.

Risultato: i russi non sono quindi particolarmente ricchi, né particolarmente potenti. Il Pil pro capite del resto era nel 2019, a parità di potere d'acquisto - una misura che esalta le performances di Mosca - appena al di sotto di quello della Grecia e appena superiore a quello della Bulgaria; è uguale ai due terzi di quello degli italiani, e non è certo una consolazione, per loro, il fatto che sia il doppio di quello degli ucraini.

Allora perché la Russia è, o quanto meno appare, così potente? L'arsenale militare è ingente e ha un numero di armi nucleari, per quanto un po' vecchiotte, tale da minacciare la Muta distruzione assicurata (Mad); ma al di là di questo i numeri non svelano il mistero. Viene il dubbio che abbia ragione l'economista Paul De Grauwe quando scriveva, su Ivory Tower e poi su voxu: «La Russia è potente perché l'Europa le attribuisce quel potere. L'Europa ha costruito un'unione economica ma non un'unione difensiva». Dodici volte più grande economicamente della Russia, argomentava De Grauwe, la Ue potrebbe essere molto più potente anche militarmente.



Peso: 1-1%, 2-37%

te. Basterebbe che Francia e Germania unificassero le loro capacità militari, senza aumentare le spese, per costruire un contrappeso efficiente al potere di Mosca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arsenale è potente ma le spese militari non sono elevatissime. L'Europa però non ha costruito un contrappeso

LA TURCHIA APPOGGIA KIEV

Colloquio telefonico ieri del presidente ucraino Volodymyr Zelenskyi con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan.

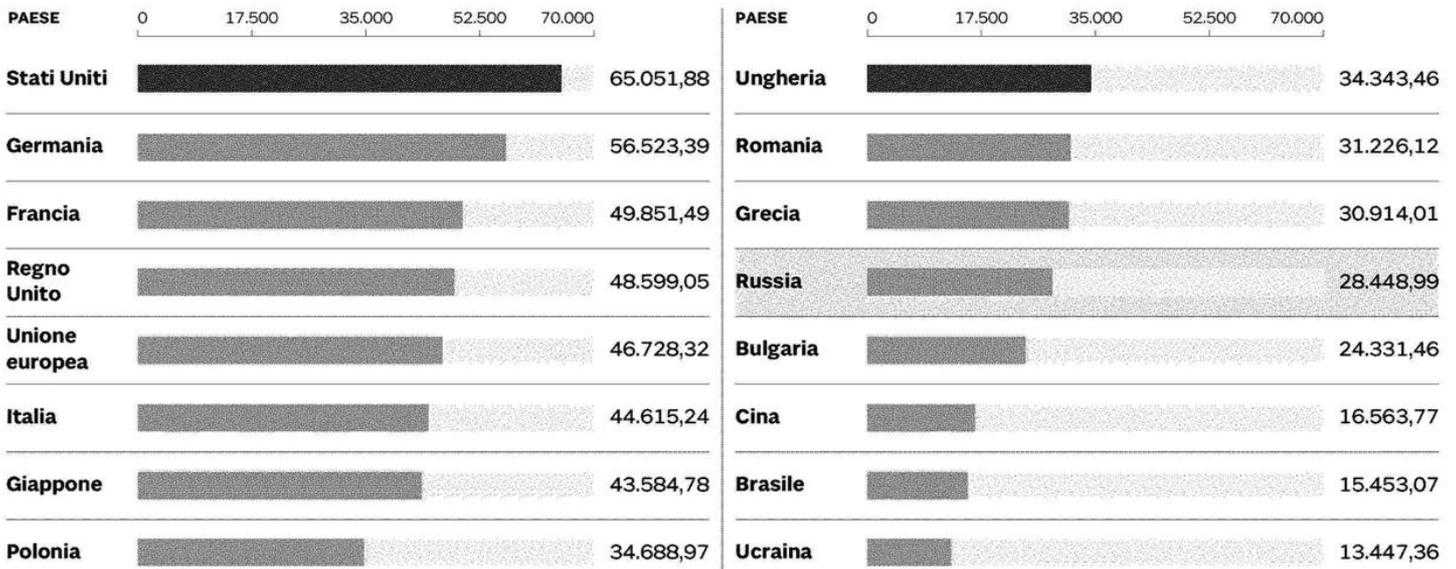


NO A RICONOSCIMENTO DONBASS

Erdogan ha affermato con Zelenskyj l'importanza dell'integrità territoriale dell'Ucraina e non riconosce le repubbliche di Donetsk e Luhansk

Pil pro capite a parità di potere d'acquisto

Anno 2019. Dati in dollari internazionali



Fonte: Fmi



Peso: 1-1%, 2-37%

Sanzioni, debito russo nel mirino Bloccato il gasdotto Nord Stream 2

Venti di guerra in Ucraina

Decisione di Europa e Usa:
colpite banche e mercato
dei titoli di Stato di Mosca

La Germania congela
la nuova pipeline russa
Londra contro gli oligarchi

Biden parla di «invasione»,
restrizioni a Veb bank
e alla banca per l'esercito

I carri armati russi nel Donbass sono «un'invasione» dice Joe Biden che annuncia pesanti sanzioni finanziarie - più di quanto anticipato - contro la Russia. Colpite le attività della Veb Bank e della banca militare russa Promsvyazbank, gli oligarchi e il debito sovrano: «Non potranno più finanziarsi in Occidente». Anche Bruxelles vara ritorsioni contro Mosca, le banche e il debito, i membri della Duma e gli oligarchi: «Per i

sanzionati niente più shopping a Milano, feste a Saint-Tropez e diamanti ad Anversa», dice il ministro degli Esteri Ue Borrell. La Germania blocca il Nord Stream 2, il nuovo gasdotto russo. E Londra congela gli asset britannici a tre oligarchi.

**Bufacchi, Romano,
Scott, Valsania** — alle pagine 2 e 3

Sanzioni, la prima risposta è tedesca: stop a Nord Stream 2

La reazione dell'Europa. Anche dai 27 arrivano misure incisive: bloccato l'accesso dello Stato e del governo russo ai mercati finanziari dell'Unione. Il Regno Unito colpisce cinque banche

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È una prima risposta incisiva quella che i Ventisette hanno deciso di dare alla clamorosa decisione russa di riconoscere l'indipendenza delle due repubbliche separatiste ucraine e di inviare nuovi soldati nella regione. Delle misure sanzionatorie illustrate ieri la più interessante riguarda il

settore economico: l'Unione europea bloccherà l'accesso dello Stato e del governo russi ai mercati finanziari europei. Berlino intanto ha sospeso la certificazione del gasdotto Nord Stream 2.

Le misure - coordinate con i partner internazionali - prevedono la messa al bando di persone ed entità coinvolte nella scelta russa: gli esponenti della Duma, che hanno votato a favore del riconoscimento dell'in-

dipendenza, così come 27 persone e società coinvolte nella decisione russa in Ucraina. Il presidente russo Vladimir Putin non farà parte della lista degli individui sanzionati. In compenso, saranno colpite anche le ban-



Peso: 1-12%, 3-33%

che che operano nelle regioni separatiste, così come l'import-export con quelle zone.

L'elemento più interessante riguarda «il divieto per lo Stato e il governo russi di accedere ai mercati finanziari europei, limitando in questo modo il finanziamento delle politiche economiche del Paese». Ha aggiunto da Parigi l'Alto Rappresentante per la Politica e di Sicurezza Ue Josep Borrell: «Queste sanzioni faranno del male alla Russia, molto male». Dettagli più precisi emergeranno al momento della pubblicazione delle sanzioni nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, entro la settimana.

Il confronto tra i Paesi membri è tra chi è preoccupato dall'ambizione di Mosca in Europa orientale e insiste per scelte drastiche, come la Polonia o i Paesi baltici, e chi invece vuole privilegiare la diplomazia e tenere aperto il dialogo con il Cremlino, come la Germania, la Francia e l'Italia. «Questo confronto esiste, ma va temperato con alcune considerazioni - precisa un alto funzionario europeo -. Anche i Paesi dell'Est sanno che bisogna tenere a disposizione margini di manovra».

Tutti a Bruxelles spiegano che altre misure sanzionatorie verranno prese nel caso di una ulteriore escalation. Il problema è capire quando agi-

re nuovamente: in occasione di una invasione dell'intera Ucraina da parte delle forze russe o nel caso di un ulteriore rafforzamento della presenza russa nella parte orientale del Paese? «Sarà questione di un apprezzamento politico che oggi è prematuro», spiegava sempre ieri lo stesso alto funzionario europeo.

In questa occasione, l'unità dei Ventisette ha rispettato l'appuntamento. Non è chiaro se sarà così in occasione di un nuovo pacchetto di sanzioni. Alcuni Stati membri rischiano di essere particolarmente penalizzati, come l'Italia o l'Austria. La Commissione europea si è detta pronta a compensare i Paesi più vulnerabili. Ma in quale misura?

Intanto da Londra, il governo Johnson ha deciso di colpire cinque banche russe - Rossiya, IS Bank, General Bank, Promsvyazbank e Black Sea Bank - oltre che vari individui.

Il gasdotto russo-tedesco Nord Stream 2 non è stato oggetto di sanzioni europee, ma il cancelliere Olaf Scholz ha deciso di sospenderne l'entrata in funzione. Parlando a Berlino, il dirigente politico ha annunciato di avere congelato l'iter di certificazione dell'impianto. La scelta è un compromesso che permette alla Germania di lasciare aperto il futuro del contestato gasdotto. L'establishment tedesco è sempre stato freddo all'idea

di fare del progetto una arma sanzionatoria contro il Cremlino.

L'adozione politica delle misure sanzionatorie è avvenuta a Parigi, in occasione di un incontro dei ministri degli Esteri a margine di una conferenza prevista da tempo. Parole molto dure sono state pronunciate dal capo della diplomazia francese. Citando le intese internazionali dedicate all'integrità territoriale in Europa, tra cui l'Atto finale di Helsinki del 1975 o l'Accordo di Minsk del 2014, Jean-Yves Le Drian ha osservato che «Vladimir Putin non rispetta più gli impegni della Russia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE MISURE UE
Messe al bando persone ed entità coinvolte nel riconoscimento dei separatisti, escluso per ora il presidente Putin

JOHNSON SULLA FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE

Il premier Boris Johnson vuole che la finale di Champions del 28 maggio non si giochi più a San Pietroburgo



«NO A SAN PIETROBURGO»

«Non è possibile tenere la finale di un torneo internazionale - ha detto Johnson - in una Russia che invade un Paese sovrano»

IL CONFRONTO INTERNO
Polonia e Paesi baltici chiedono subito scelte più drastiche, Germania, Francia e Italia vogliono tenere aperto il dialogo

Chi esporta di più in Russia

Dati 2020 in milioni di euro e % della Russia sul totale dell'export extra Ue

	MLN DI EURO		%	
	0	12.000	0	30
Germania	23.155		4,0	
Polonia	7.136		11,5	
Italia	7.101		3,4	
Paesi Bassi	6.684		3,3	
Francia	5.158		2,6	
Belgio	3.893		3,0	
Lituania	3.830		30,4	
Rep. Ceca	3.698		10,9	
Finlandia	3.016		11,4	
Austria	2.158		4,7	

Fonte: Eurostat



Peso: 1-12%, 3-33%

Sace: in Russia portafoglio da 3,2 miliardi su più settori

Mercati esteri

Nell'ultimo anno finalizzate 50 operazioni nonostante il Covid-19

Celestina Dominelli

ROMA

Per capire quanto sia strategico il ruolo di Sace nel mercato russo, dove le esportazioni italiane sono particolarmente significative lungo alcuni binari (dalla meccanica strumentale al tessile, dall'industria della moda all'oil&gas), basta partire da un dato: il portafoglio di operazioni nel Paese, che vale circa 3,2 miliardi di euro e copre un range di settori ampio e diversificato. Senza contare che l'attività del gruppo assicurativo-finanziario guidato da Pierfrancesco Latini è rafforzata dalla sua presenza in loco. Da oltre 15 anni, infatti, l'ufficio internazionale di Mosca è il punto di riferimento non solo per le imprese, ma anche per tutte le controparti

locali attive nell'area.

Si tratta, dunque, di uno snodo cruciale, ormai ben radicato. Che è servito a puntellare nel corso del tempo l'impegno di Sace in Russia dove, come da mission del gruppo, tutte le operazioni sono state portate avanti secondo un approccio strategico di filiera e hanno consentito di coinvolgere, al fianco di grandi player e campioni nazionali, anche una lunga catena di pmi for-

nitrici. Un lavoro di presidio e consolidamento costante che, va detto, è proseguito anche durante la pandemia tanto che nell'ultimo anno, nonostante l'impatto del Covid che ha rallentato, e non poco, tutta la "macchina" dell'export, Sace ha finalizzato circa 50 nuove operazioni a sostegno dell'export e dell'internaziona-

lizzazione, per un valore totale di 400 milioni di euro, mettendo in campo la sua gamma assai diversificata di soluzioni in grado di garantire la massima copertura dei clienti in termini di rischi.

Un tassello, quest'ultimo, che assume ora una valenza ancora più importante alla luce del nuovo scenario della crisi tra Russia e Ucraina. Quest'ultima, stando ai dati aggiornati costantemente dalla stessa Sace, rappresenta il quarantaduesimo mercato di destinazione per l'export italiano, il cui andamento ha registrato un calo nel 2020: -3,1%, a quota 1,7 miliardi di euro per effetto della crisi pandemica. Un livello che nel 2021 è tornato a crescere, facendo registrare un balzo del 16,4%, a 2 miliardi di euro, e che dovrebbe proseguire sullo stesso trend anche negli anni successivi

fino a toccare quota 2,1 miliardi quest'anno e 2,4 miliardi di euro nel 2024. Questi sono gli sviluppi attesi almeno secondo la fotografia scattata prima dell'escalation lungo l'asse Mosca-Kiev. Secondo la quale a primeggiare, sul fronte delle esportazioni italiane verso l'Ucraina, sono la meccanica strumentale (il 25% di tutto l'export nell'area), seguita da alimentari e bevande (il 18%) e dal tessile e abbigliamento (11%). Il cuore del made in Italy, dunque, che ora, nonostante le previsioni estremamente positive, dovrà fare i conti con un contesto profondamente diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo in campo con la sua gamma di soluzioni in grado di garantire massima copertura ai clienti



Peso: 13%

In bilico 10 miliardi di export

Luca Orlando — a pag. 6

Ombre sull'export Tornano a rischio 10 miliardi di vendite

Made in Italy. Dopo la crisi per la Crimea i volumi con Mosca non sono mai stati recuperati. Il distretto più esposto è il calzaturiero di Fermo

Luca Orlando

Per capire cosa potrebbe accadere non serve la sfera di cristallo, basta guardare al passato: export dimezzato verso l'Ucraina, riduzione del 35% nei confronti della Russia. Volumi, questi ultimi, mai più recuperati. L'annessione della Crimea del 2014 con conseguente pacchetto di sanzioni internazionali e svalutazione del rublo (legata però anche al crollo del greggio) rappresenta in effetti un precedente quanto mai sovrapponibile rispetto agli eventi di questi giorni, con la crisi russo-ucraina a riproporre alle imprese italiane le difficoltà degli anni passati. Per quanto in una guerra non sia certo l'export il danno collaterale maggiore, è evidente che la situazione attuale metta fortemente a rischio una fetta non marginale del made in Italy, dieci miliardi tra Russia e Ucraina.

Perimetro già non particolarmente tonico, guardando ai dati 2021 per la Russia, che con una crescita dell'8,8% ha viaggiato a velocità dimezzata rispetto alla media totale. Paese dove solo per due comparti superiamo il miliardo di vendite: macchinari e tessile-moda-abbigliamento. Settore, quest'ultimo, che già in passato ha pagato un prezzo non banale al calo dell'export, trovandosi ora ben un miliardo al di sotto dei valori del 2013. E che

rischia di perdere altri volumi, in particolare nei distretti più esposti, tra Marche e Toscana. Se dal punto di vista territoriale in valore assoluto è Milano, come ovvio, la provincia più "pesante" per vendite verso Mosca, i guai

prospettici maggiori sono per Fermo. Qui, infatti, grazie alla spinta delle calzature, il 7% dell'export locale è rivolto verso la Russia, il quadruplo rispetto alla media nazionale.

«L'eventuale varo di nuove sanzioni sarebbe un disastro - spiega il reggente di Confindustria Fermo e imprenditore del settore Arturo Venanzi - perché qui sul territorio ci sono almeno 20 mila addetti impegnati nel distretto delle calzature e in media per le aziende la Russia vale il 30% dei ricavi. Un crollo di queste vendite sarebbe una vera catastrofe». Dopo avere toccato un picco nel 2013, a ridosso degli 11 miliardi, l'export italiano verso la Russia è crollato a quota sette in appena due anni, senza mai più trovare la strada del recupero. In parte per effetto delle sanzioni, in parte per il crollo del greggio e la conseguente crisi del rublo, con il conseguente crollo del potere d'acquisto. «Oggi il clima è diverso - aggiunge Venanzi - e infatti i russi sono tra i pochi compratori ad accettare gli aumenti di listino che siamo costretti ad operare. Se venisse a mancare questo mercato qui sul territorio sarebbe una catastrofe». «Per noi Russia e Ucraina valgono il 15% dei ricavi - spiega Niccolò Ricci, imprenditore toscano, Ad della maison fiorentina Stefano Ricci - e nei due paesi abbiamo più di dieci punti vendita. Siamo estremamente preoccupati, perché alla fine a pagare il prezzo delle sanzioni imposte dagli Stati Uniti è sempre l'Europa». Dopo il crollo del 2020 il gruppo si appresta a recuperare in pieni valori precovid, puntando al nuovo record di 150 milioni di euro, anche se ora il target è ostacolato da una nuova incognita.

«Anche ora quest'area sta garantendo ordini importanti, sarebbe davvero un peccato vedere l'interruzione del trend. E non dimentichiamo che un conflitto provoca anche un crollo del turismo,

altra fonte di ricavo importante per la moda. Ad ogni modo, è chiaro che a prescindere dal business la guerra è sempre da scongiurare: spero che alla fine prevalga la diplomazia». Meno rilevanti invece per l'Italia i valori dell'interscambio con l'Ucraina, con Kiev a valere (dati 2021) due miliardi di euro in termini di made in Italy, valori che per la prima volta sono tornati oltre il massimo del 2013 alla vigilia della crisi per la Crimea e che ora rischiano di ripiombare nell'abisso.

L'altro nodo strategico per l'Italia è però rappresentato dalle importazioni. L'Ucraina, oltre che nei cereali, ha un

peso non banale in un unico settore, i prodotti siderurgici (ferro, ghisa, acciaio) con Kiev a valere il 10% dei nostri acquisti complessivi. Dei 14 miliardi acquistati dalla Russia lo scorso anno più di otto sono invece nel capitolo energia. Valori che già nel 2021 si sono impenati di oltre il 50% e che potrebbero rapidamente lievitare ancora nell'ipotesi di una guerra di sanzioni.

La nostra dipendenza dal gas di Mosca è evidente nei numeri: dei 12 miliar-



Peso: 1-1%, 6-34%

di di euro acquistati dall'Italia tra gennaio e novembre 2021 quasi cinque sono targati Cremlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7%

IL DISTRETTO DI FERMO

Il distretto industriale di Fermo è una delle aree economiche su cui incide maggiormente il conflitto in Ucraina. A Fermo, infatti, grazie alla

spinta delle calzature, il 7% dell'export locale è rivolto verso la Russia, il quadruplo rispetto alla media nazionale. Diverse le imprese che fanno il 30% dei ricavi in Russia

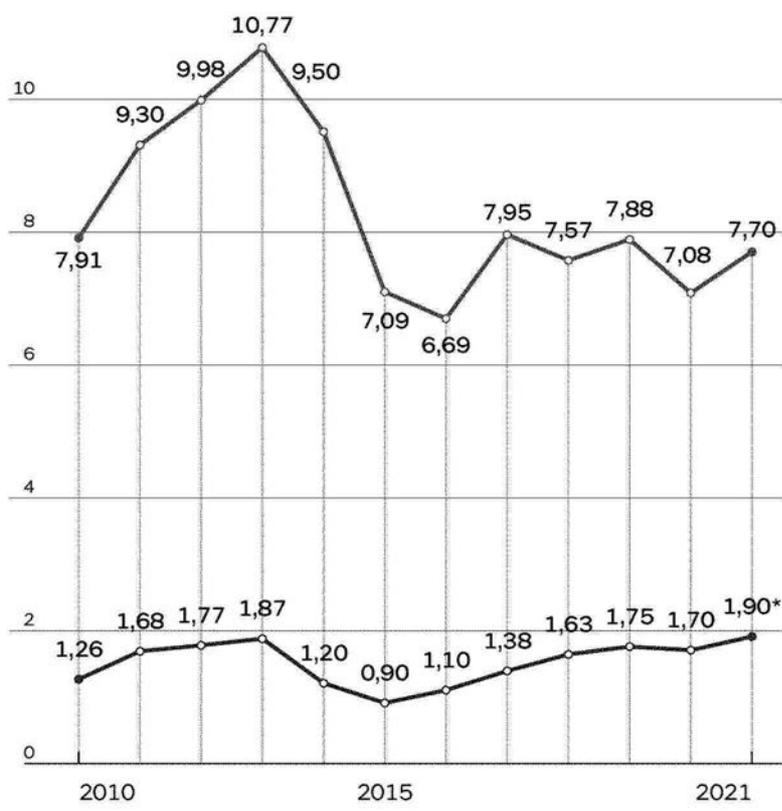
Venanzi (Confindustria Fermo): «Possibile un nuovo disastro, per molte aziende Mosca vale il 30% dei ricavi»

L'export e shock della Crimea

Dati in miliardi di euro

→ UCRAINA → RUSSIA

12



(*) Ucraina 2021: gennaio-novembre



Peso: 1-1%, 6-34%



OSSERVATORIO ANCE

Effetto bonus: l'edilizia nel 2021 a +16,4% ma crescita 2022 azzerata

Giorgio Santilli — a pag. 10



Effetto bonus: edilizia a +16,4% ma crescita azzerata nel 2022

Oggi l'Osservatorio Ance. Dato record nel 2021, superiore del 9,1% anche al 2019. Ore lavorate a +26,7%. Ma quest'anno frenata per le incertezze normative e i rincari: manutenzioni a -8,5%

Giorgio Santilli

È un'edilizia a doppia faccia quella che oggi racconterà l'Osservatorio congiunturale dell'Ance e la doppia faccia - quella del 2021 e quella del 2022 - è strettamente legata ai bonus edilizi, croce e delizia del settore in questo scorcio di tempo. Nel 2021 il settore ha conosciuto una crescita record del 16,4% in termini reali, trainata in primissima battuta dal Superbonus e dai suoi fratelli più piccoli, ma anche dai primi effetti del Pnrr sulle infrastrutture. Dati clamorosi l'Ance registra anche per le ore lavorate (+26,7%) e per i lavoratori iscritti (+11,8%). La caduta del 6,2% del 2020 - neanche troppo forte comparata a quella di altri settori - è stata abbondantemente riassorbita e superata di slancio. Si sono fatti sentire anche i primi effetti del Pnrr (l'associazio-

ne costruttori rilancia la notizia data dal Sole 24 Ore della spesa contabilizzata da Rfi che ha superato di 300 milioni quanto preventivato). Ma tutto è filato liscio nel settore se

è vero che tutti i comparti sono cresciuti. Ne è buona testimonianza il dato riportato dall'Osservatorio - lontano sia dai bonus che dal Pnrr - di una crescita del 28% dei permessi di costruire rilasciati nel comparto residenziale e del 19,5% nel non residenziali (uffici, commerciale, industriale).

Questa crescita straordinaria conferma la sua solidità se si considera che rispetto ai livelli 2019 siamo a +9,1%. Per altro, non lascia del tutto soddisfatti i costruttori che ricordano come siamo ancora lontani di 60 miliardi annui dai livelli del 2007: rispetto all'inizio della crisi, il settore continua a stare sotto del



Peso: 1-3%, 10-39%

28,8 per cento.

Ma soprattutto, a preoccupare oggi, è che il film cambia bruscamente nel 2022 dove il settore - secondo le previsioni che l'Associa-

zione nazionale dei costruttori presenterà oggi - si stabilizza ai livelli 2021, azzerando la crescita. Addio traino del Pil nazionale, ricorderà oggi il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, al governo. Si eviteranno comunque toni drammaticizzanti e si preferirà parlare di «stabilizzazione» ai livelli 2021. Il risultato aritmetico non cambia, anche se alla fine può darsi che qualche decimale di crescita spunti.

La responsabilità di questa frenata è soprattutto dell'incertezza normativa sul Superbonus e dei bonus edilizi che fa sì che questo mercato, ammesso che riparta ai livelli

precedenti, spinto dai lavori nei condomini, comunque ripartirà in ritardo. Per il centro studi diretto da Flavio Monosilio, questo si traduce in una riduzione della manutenzione dell'8,5%.

A riportare nel 2022 l'asticella ai livelli 2021 dovrebbero essere le opere pubbliche se il Pnrr comincerà a macinare come promette di fare. Però, attenzione, anche qui le difficoltà non mancano affatto: da una parte questo è davvero l'anno in cui il Paese sarà alla prova, si vedrà se sarà davvero capace di tradurre in cantieri le ottime intenzioni del Piano di ripresa e resilienza; dall'altra incombe il mostro dei rincari delle materie prime, che già tanti danni ha creato al settore e ancora molti ne potrà creare se non si metteranno a regime meccanismi veloci e automatici di revisione prezzi capaci di compensare gli aumenti

dei costi. Solo in questo modo e con un aggiornamento dei prezzi a base d'asta - i costruttori lo stanno dicendo da parecchio tempo - si eviterà un avvistamento che porterà a bloccare o rallentare fortemente le opere appena aggiudicate.

Il terzo fattore di difficoltà arriva dalla carenza di manodopera specializzata. L'Ance cita i dati di Excelsior per il 2021, constatando che nel settore delle costruzioni il 40% dei profili richiesti è di difficile reperimento. Era il 28% prima della Pandemia: 12 punti percentuali di aumento del mismatch, il doppio di quanto accaduto negli altri settori industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quest'anno prevista la «stabilizzazione» ai livelli 2021, crescita forse di qualche decimale: finito l'effetto trainante sul Pil

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

60 miliardi

La perdita annua sul 2007

La crescita del 2021 (+16,4%) delle costruzioni consentirà di recuperare ampiamente i livelli pre-covid, dopo la flessione del -6,2% registrata nel 2020; rimane elevato il gap produttivo con l'inizio della crisi (-28,8% di investimenti sul 2007, ovvero una perdita di 60 miliardi annui di investimenti in costruzioni).

+28%

Permessi per costruire

Positivi i dati sui permessi di costruire riferiti ai primi 9 mesi del

2021 a conferma di un trend positivo ormai in atto da diversi anni. In particolare, per il comparto residenziale, nel periodo considerato, si registra una crescita del 28% per le nuove abitazioni concesse, mentre per il non residenziale l'aumento risulta pari al 19,5%.

+11,8%

I lavoratori

Nei primi 11 mesi del 2021, secondo il monitoraggio della CNCE su 114 casse edili/edilcasse il numero di ore lavorate è cresciuto del 26,7% rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre i lavoratori iscritti sono aumentati dell'11,8% nello stesso periodo.

40%

I PROFILI RICHIESTI MANCANTI

Secondo i dati Excelsior, nelle costruzioni ben il 40% dei profili richiesti è di difficile reperimento; prima della pandemia (2019) il dato era del 28%.

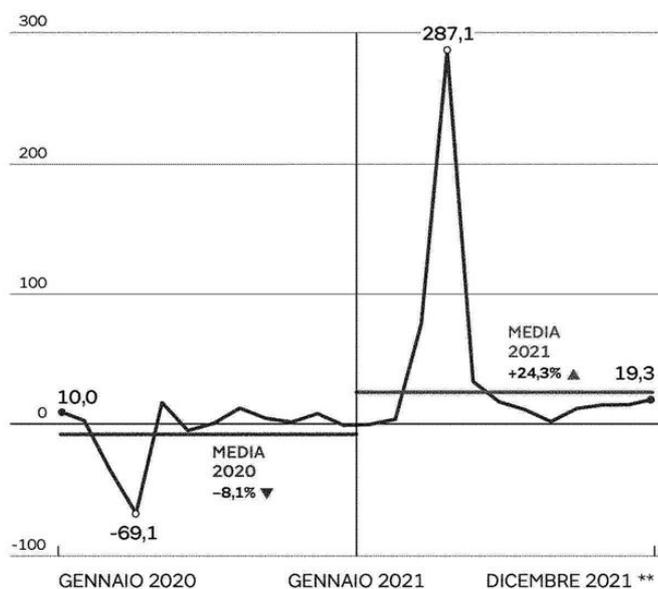


GABRIELE BUIA (ANCE)

L'associazione dei costruttori guidata da Gabriele Buia mette in guardia: il settore nel 2022 si stabilizzerà, perdendo l'effetto traino sul Pil

Produzione nelle costruzioni

Indice Istat. Var. % mensili rispetto allo stesso mese dell'anno precedente *



Note: * dati destagionalizzati; ** dato provvisorio - Fonte: elaborazione Ance su dati Istat



Peso: 1-3%, 10-39%

Taglia tempi della Pa e Via più veloce nel decreto Pnrr 2

In cantiere

Nel nuovo provvedimento dimezzamento dei termini e trasparenza sulle pratiche

La «maggiore efficienza e velocità di risposta» evocata ieri mattina dal premier Draghi all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio di Stato non occuperà solo l'agenda della giustizia amministrativa. Il tema sarà il filo conduttore del decreto Pnrr-2 che il governo ha in costruzione per l'arrivo in consiglio dei ministri nelle prossime settimane. In un lavoro corale che accanto al ministero per la Pubblica amministrazione coinvolge Infrastrutture, Transizione ecologica e Innovazione.

Anche in questa occasione il ruolo di traino tocca a Palazzo Vidoni. Alla Funzione pubblica sono ormai in via di definizione le regole che puntano a dimezzare i termini di conclusione dei procedimenti, annunciate la settimana scorsa dal ministro Renato Brunetta nell'intervista a questo giornale. Le novità riguardano le scadenze fissate dalla legge 241/1990. Ma non si tratta solo di dividere per due i termini indicati 32 anni fa, a partire da quello ordinario di 30 giorni. Il punto vero è quello di

costruire una griglia più rigida ai labirinti di deroghe che oggi ampliano i tempi rispetto a quelli generali. E soprattutto di garantire un automatismo alla trasparenza sui responsabili dei procedimenti e sugli stati di avanzamento delle pratiche, che oggi devono essere richieste dai cittadini e dalle imprese interessate in un groviglio di regole complicate da districare.

Per passare dalla teoria alla pratica, poi, la leva è quella di agganciare alla capacità dei dirigenti di garantire il rispetto dei termini, e agli indicatori sulla capacità di risposta e di erogazione dei servizi nei loro uffici, la distribuzione del «salario accessorio», cioè dei premi che con la nuova stagione contrattuale della Pa cominciano a superare il vecchio congelamento rispetto ai livelli del 2016.

Un punto importante nel nuovo pacchetto di semplificazioni riguarderà poi le autorizzazioni di impatto ambientale. Ancora una volta sotto la lente tornano le procedure della «Valutazione d'impatto ambientale», da accelerare

con l'allargamento dell'iter semplificato per arrivare alla Via.

La materia intreccia il tema degli appalti. Che però è stretto fra le semplificazioni già portate per le opere del Pnrr nei decreti precedenti e la riforma complessiva del Codice che sarà uno degli impegni centrali nel cronoprogramma di riforme dei prossimi mesi collegati al Recovery Plan. Anche per questa ragione la nuova tornata normativa in questo settore potrebbe richiedere qualche settimana in più e passare da un altro decreto su misura.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

1

SCADENZE
Tempi dimezzati per le risposte

Nel decreto Pnrr-2 in via di costruzione sarà previsto il dimezzamento dei termini di conclusione dei procedimenti oggi fissati dalla legge 241/1990, dalla scadenza ordinaria di 30 giorni a quelle ulteriori in deroga

2

INCENTIVI
Premi maggiori agli uffici più veloci

Alla capacità dei dirigenti di garantire il rispetto dei nuovi termini e agli indicatori su tempi e capacità di risposta dovrebbe essere collegata la distribuzione delle quote accessorie del salario



Peso: 18%

CONSIGLIO DI STATO/ 1

Draghi: «Decisi sulle riforme per la ripresa, no a chiusure corporative»

Barbara Fiammeri

— a pag. 11

Draghi: determinati sulle riforme, basta chiusure corporative

Il premier. Ruolo centrale dei giudici amministrativi nel Pnrr, il Consiglio di Stato riscrive il codice appalti. I giudici siano più attenti agli effetti economici delle decisioni e nelle sentenze serve più omogeneità

Barbara Fiammeri

L'occasione è formale: l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio di Stato. Ma il discorso pronunciato ieri da Mario Draghi davanti al Capo dello Stato e al nuovo presidente della massima giurisdizione amministrativa, Franco Frattini, suona come un vero e proprio appello. I giudici amministrativi avranno infatti un ruolo decisivo nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che resta l'obiettivo principale del suo governo e di chi gli succederà a Palazzo Chigi. «Determinazione» e «perseveranza», sono le espressioni usate dal premier con riferimento all'attuazione delle misure. «Abbiamo davanti una stagione di ripresa e riforme. Dopo i traumi della pandemia, le giurisdizioni devono impegnarsi ulteriormente nella direzione di una maggiore efficienza e velocità di risposta, mantenendo però il necessario rigore», ha detto il premier che invita ad «evitare chiusure corporative e autoreferenziali». È questo il «presupposto essenziale» per avere un giudice capace di orientare la pubblica amministrazione verso un servizio sempre più efficiente.

Il premier - pur sottolineando in notevoli passi avanti fatti negli ultimi anni dalla giustizia amministrativa i

cui tempi decisionali sono competitivi con quelli degli altri Paesi europei - ha poi richiamato l'attenzione a una maggiore «consapevolezza» dell'impatto economico delle decisioni dei giudici amministrativi per le quali - ha evidenziato - sarebbe necessaria anche più «omogeneità».

Ma la novità dell'intervento pronunciato ieri è la richiesta di una vera e propria collaborazione ai magistrati di Palazzo Spada. Collaborazione data non solo dall'attività consultiva, che rientra tra le funzioni proprie della giustizia amministrativa. Bensì per la «redazione» (assieme ad altri esperti) di uno dei provvedimenti più attesi e anche più complessi legati al Recovery: il Codice degli appalti. L'obiettivo del Governo - ha sintetizzato l'ex presidente della Bce - è «semplificare, migliorare, chiarire le procedure di un settore fondamentale per l'economia del Paese».

Un obiettivo pienamente condiviso anche dal neopresidente del massimo organo della giustizia amministrativa secondo cui il Pnrr «è un'occasione irripetibile e la forte determinazione del Governo in questo senso va altamente apprezzata». Per Frattini serve perciò «uno sforzo mirato di semplificazione e codificazione che va guidato dal centro» e proprio gli appalti costituiscono - ha confermato - «un vero e proprio test

case, con l'urgenza delle scadenze del Pnrr e l'esigenza di rimozione del gold plating e di riduzione delle prescrizioni, responsabilizzando le stazioni appaltanti che nel frattempo andranno ridotte e riqualificate».

Draghi ha voluto poi ringraziare il lavoro svolto dal Consiglio di Stato durante la pandemia. «In questi due anni di crisi sanitaria, la giustizia amministrativa ha dimostrato grande capacità di adattamento - ha detto citando esplicitamente Filippo Patroni Griffi che ha lasciato la guida di Palazzo Spada ed è ora alla Consulta - riuscendo a garantire la prosecuzione delle udienze, la partecipazione al processo da parte della difesa» e giudicando con tempestività i provvedimenti emergenziali delle autorità pubbliche» ed è stata la prima giurisdizione a tornare alla normalità del processo in presenza. Un attivismo che ha permesso di conti-



Peso: 1-1%, 11-32%

nuare a smaltire l'arretrato che è arrivato a un calo del 4,1% al Consiglio di Stato e dell'8,3% presso i Tar.

Tra i temi centrali anche per il Pnrr c'è quello che viene sintetizzato come «la paura della firma» da parte dei funzionari e dirigenti della Pubblica amministrazione. Un problema che secondo il presidente del Consiglio di Stato va affrontato «con misu-

re specifiche, ma anche con una strategia a tutto campo di riqualificazione, formazione e ricambio generazionale della Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI
Per il primo ministro occorre semplificare, migliorare e chiarire le procedure per un settore fondamentale

Palazzo Spada.

Il premier Mario Draghi all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio di Stato

RICONOSCIMENTI
Riconosciuto il lavoro svolto durante il Covid, garantendo le udienze e la tempestività nell'attività consultiva

-70%

TARGET PNRR SU ARRETRATO TAR

La riduzione al 2026 fissata dal piano del numero di cause pendenti ai Tribunali amministrativi nel 2019 (109.029). Nel 2021 il calo è stato dell'8,3%



RENATO BRUNETTA

Alla Funzione pubblica sono in via di definizione le regole per dimezzare i termini di conclusione dei procedimenti, annunciate dal ministro Brunetta



IMMAGOECONOMICA

F
r
n
p
c
d
g
s
z
a
l
d
a
a
d
c
t
P



Peso: 1-1%, 11-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

ECONOMIA IN RIPRESA

**ADESSO
LO STATO
ACCELERI
PER IL FUTURO**

di **Marco Fortis** — a pagina 17

La nostra economia ormai ha cambiato passo, lo Stato accelera adesso per il futuro

Strategie di crescita

Marco Fortis

L'articolo di Gianni Trovati pubblicato nei giorni scorsi su queste colonne, «Due ostacoli sulla ripartenza italiana» (20 febbraio), ha sollevato due temi estremamente importanti: la necessità di dare continuità alla brillante ripresa economica italiana del 2021, completando il necessario ciclo di riforme e utilizzando efficacemente il Pnrr, e il calo demografico strutturale che pesa grandemente sulla società del nostro Paese e, ovviamente, anche sul suo stesso potenziale di sviluppo economico (infatti, banalmente, se i consumatori diminuiscono il Pil fatica ad aumentare).

Ci concentreremo qui sul primo tema. È da tempo nostra opinione che per comprendere le leve fondamentali per riavvicinare il nostro tasso di crescita complessivo a quelli degli altri maggiori Paesi europei occorra una analisi disaggregata delle voci settoriali del valore aggiunto che compongono il Pil e della loro dinamica nel tempo. Rispetto alle argomentazioni di Trovati, che condividiamo in gran parte, la nostra analisi si differenzia dalla sua principalmente per questo aspetto ma anche per i seguenti.

1) Non prenderemo qui in considerazione i dati previsionali del 2022 per comparare la dinamica economica italiana con quella degli altri Paesi europei perché con la crisi ucraina tali previsioni appaiono allo stato ormai poco affidabili (già furono clamorosamente sbagliate un anno fa le previsioni sull'Italia sul 2021). Dunque, ci limiteremo a confrontare i livelli raggiunti dalle economie nel 2021 con quelli precrisi del 2019.

2) Per esigenze di sintesi e omogeneità considereremo solo i 3 principali Paesi dell'Eurozona (anche perché le dinamiche dei Paesi più piccoli sono strutturalmente abbastanza differenti da quelle dei Paesi di maggiori dimensioni).

3) Considereremo inoltre il periodo dell'euro 1999-2019 pre-pandemia suddividendolo in due sottoperiodi, completamente diversi tra di loro: il 1999-2014 in cui l'economia italiana è stata nettamente l'ultima per crescita; il 2015-2019 in cui il nostro Paese si è notevolmente riavvicinato per tassi di espansione agli

altri tre maggiori partner nella moneta unica, tendenza che, come vedremo, è continuata anche nel 2019-2021.

4) Per tirare le nostre conclusioni distingueremo tra la dinamica del valore aggiunto dell'economia privata e quella della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici, considerando qui rozzamente solo i loro rispettivi contributi diretti al Pil, pur consapevoli che poi entrambe le sfere dell'economia si influenzano reciprocamente con dei moltiplicatori indotti.

5) Infine, per comparare il 2021 con il 2019 considereremo solo i primi tre trimestri di entrambi gli anni, per i quali l'Eurostat fornisce i dati disaggregati del valore aggiunto per settori.

E utilizzeremo per il confronto la somma dei dati grezzi dei primi tre trimestri di ciascun anno.

Il ritardo dell'economia privata italiana rispetto ai livelli precrisi è pressoché simile a quello di Germania e Francia. Il primo risultato che emerge dalla nostra analisi è che nei primi tre trimestri del 2021 il ritardo del nostro valore aggiunto complessivo a valori concatenati 2015 rispetto allo stesso periodo del 2019 (-3,5%) non è molto lontano da quello tedesco (-3%) ed è solo un po' più marcato rispetto a quello della Francia (-2,7%).

Incidentalmente, osserviamo che il ritardo della Spagna è molto più ampio (-7,3 per cento).

Tuttavia, escludendo il settore della pubblica amministrazione e dei servizi pubblici le differenze tra l'Italia e Germania e Francia quasi scompaiono del tutto (-3,8% il nostro ritardo rispetto al -3,6% francese e al -3,7% tedesco), mentre il ritardo della



Peso: 1-1%, 17-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Spagna, che ha fatto un ampio ricorso alla spesa pubblica durante la pandemia, si amplia ancora di più (-9,6 per cento). Questa prima constatazione ci dice chiaramente che la nostra economia privata viaggia oggi su livelli europei e che la spinta che ancora a noi manca per crescere nel complesso come Germania e Francia viene principalmente dal settore pubblico. In sostanza, ciò ci fa capire quanto ci giochiamo del nostro futuro se non riusciremo ad incidere con le riforme e con il Pnrr sugli investimenti pubblici e su una maggiore efficienza della pubblica amministrazione.

La manifattura italiana ha surclassato le altre per intensità della ripresa nel 2021.

Il recupero del valore aggiunto di diversi settori dell'economia privata italiana nel 2021 è stato ben di più di un rimbalzo. In particolare, nella manifattura l'Italia è stata nei primi tre trimestri del 2021 talmente performante da far registrare un livello ormai solo dell'1% inferiore a quello dei primi tre trimestri del 2019, mentre le manifatture degli altri due maggiori Paesi europei hanno arrancato e sono ancora molto distanti dai livelli precrisi: Francia -5,2%; Germania -7 per cento.

Gli ultimi due decenni non sono stati tutti uguali per l'economia italiana: dal 2015 il nostro tasso di crescita si è sensibilmente innalzato

La buona dinamica dell'economia privata italiana nel 2021 non costituisce un episodio isolato ma va vista in continuità con quella già fatta registrare nel periodo 2015-2019. Infatti, nel precedente periodo 1999-2014 il tasso medio annuo composto del valore aggiunto sia del totale dell'economia sia della sola economia privata dell'Italia era stato molto inferiore a quelli di Germania e Francia. In particolare, la nostra economia privata era cresciuta in media d'anno solo dello 0,3%, cioè circa 1/5

all'anno rispetto alle economie private di Germania (+1,4% medio annuo) e Francia (+1,5%).

Viceversa, nel periodo 2015-2019 il tasso di crescita medio annuo composto dell'economia privata italiana (+1,4%) si è ormai sensibilmente avvicinato a quelli tedeschi (+1,7%) e francesi (+1,8%). Nell'industria manifatturiera, poi, siamo andati molto meglio degli altri due maggiori Paesi europei: Italia +2% in media d'anno; Germania +1,6%; Francia +1,5%. La rivoluzione di Industria 4.0 ci ha indubbiamente fatto fare un salto di qualità enorme, che è continuato anche nel 2021, come abbiamo visto in precedenza.

In conclusione. È inutile continuare a rimpiangere la crescita che l'Italia non ha avuto nei primi quindici anni del nuovo secolo. Quello è ormai un tempo remoto. Dobbiamo invece renderci conto che con alcune buone politiche e alcune prime riforme la nostra economia privata ha cambiato passo negli ultimi sette anni. Ora tocca finalmente allo Stato accelerare verso il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

RITARDO DEL VALORE AGGIUNTO RISPETTO AI LIVELLI PRE-PANDEMIA

Var.% gennaio - settembre 2021 e l'analogo periodo del 2019; dati grezzi a valori concatenati 2015

	TOTALE ECONOMIA	SETT. PUBBLICO	SOLA ECONOMIA PRIVATA	DI CUI: MANIFATTURIERO
Italia	-3,5	-1,8	-3,7	-1,0
Germania	-3,0	-0,1	-3,8	-7,0
Francia	-2,7	0,6	-3,6	-5,2

LA DINAMICA STORICA: 1999-2014

Variazioni % medie annue composte

	TOTALE ECONOMIA	SETT. PUBBLICO	SOLA ECONOMIA PRIVATA	DI CUI: MANIFATTURIERO
Italia	0,3	0,1	0,3	-0,5
Germania	1,4	1,0	1,4	2,0
Francia	1,4	1,1	1,5	1,0

LA DINAMICA STORICA: 2015-2019

Variazioni % medie annue composte

	TOTALE ECONOMIA	SETT. PUBBLICO	SOLA ECONOMIA PRIVATA	DI CUI: MANIFATTURIERO
Italia	1,0	-0,6	1,4	2,0
Germania	1,7	1,6	1,7	1,6
Francia	1,6	0,7	1,8	1,5

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat



Peso: 1-1%, 17-38%

Riparte la cessione dei crediti In banca ancora plafond disponibile

I grandi istituti non hanno
sospeso le acquisizioni
e gli advisor fanno da filtro
Le procedure di controllo
possono rallentare la verifica
e i tempi delle pratiche

Bonus edilizi Glauco Bisso

Non si ferma il mercato delle cessioni dei crediti fiscali verso il sistema bancario. Sono molti, sui social, i messaggi di operatori e amministratori di condominio che, a fronte della sospensione dei nuovi acquisti da parte di Cassa depositi e prestiti e di Poste, optano per sottoporsi al più complicato check in degli advisor bancari, pur di avere la certezza, anche se con tempi più dilatati, della cessione del credito. Intesa SanPaolo, Unicredit, Banca Mps e Bper Banca hanno subito confermato la propensione senza interruzioni all'acquisto dei crediti fiscali. Del resto le norme contenute nel decreto legge approvate dal Consiglio dei ministri venerdì scorso ma ancora non in «Gazzetta Ufficiale» prevedono sino a tre cessioni e responsabilità penali per le

scelte dolose degli asseveratori. Il mercato dei crediti fiscali dovrebbe quindi ripartire in sicurezza.

Secondo Intesa, sono oltre 2 miliardi i crediti fiscali acquisiti a fine gennaio 2022 di cui circa 1,2 miliardi dalle imprese per lo sconto in fattura. In magazzino Intesa ha un ammontare di richieste in lavorazione per oltre 10 miliardi. Il filtro del corretto utilizzo del denaro pubblico è stata Deloitte e questo ha permesso di non interrompere la raccolta, che intende incrementare con incontri con le Pmi.

I crediti acquisiti sono circa 1,3 miliardi con pratiche divise quasi equamente tra privati e imprese e condomini.

Banca Mps conferma che gli acquisti non hanno subito sospensioni.

Più dettagliati i dati di Bper: plafond di un miliardo a disposizione per acquisto cessioni 2022 e ne sono stati già acquisiti 180 milioni. La capienza è ancora di 820 milioni di intesa con gli amministratori di condominio di Anaci.

Fineco tiene aperte le porte of-

fendo 100 euro per ogni 110 di credito acquistati (prima era a 105).

Bpm ha annunciato il prossimo rientro.

Ora l'aspetto che più preoccupa imprese e proprietari è che le procedure di verifica degli advisor siano evase con tempi rapidi e certi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA COVID

Prescrizione al 2025

Il termine di presentazione dei rendiconti condominiali è sospeso fino a fine emergenza, quindi al 27 settembre 2022. E le prossime assemblee saranno chiamate ad approvare i rendiconti degli esercizi degli anni 2019, 2020 e 2021. Con effetti anche sulla prescrizione delle quote condominiali, che maturerà nel 2025 se i rendiconti degli anni 2019, 2020 e 2021 verranno approvati nel 2022.

— Michele Orefice

La versione integrale dell'articolo su: **quotidiano condominio**, ilssole24ore.com

QdC



Peso: 16%